

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ambrosiano: a Lussemburgo prese misure straordinarie

Si fanno serie le ripercussioni all'estero per i debiti del vecchio Banco Ambrosiano rimasti scoperti. A Lussemburgo le autorità bancarie stanno completando un'ispezione di vizio: rimaste scottate dal buco di 400 milioni di dollari lasciato dall'Ambrosiano Holding, stanno chiedendo garanzie e tutti gli istituti di credito finanziati da italiani che hanno proprie finanziarie di diritto lussemburghese. Contemporaneamente sarebbero state avviate ispezioni straordinarie. A PAGINA 4

Concluse le consultazioni di Pertini, contrasti fra i 5

Reincarico a Spadolini ma il PSI vuole le elezioni

Il PCI ha dato voce al bisogno di novità

Per Formica lo scontro elettorale è «ormai maturo», e deve trasformarsi in «un dibattito sulla saturazione storica del sistema democratico» - Interesse per la proposta comunista - I «laici» minori contro le elezioni

Non potrete sfuggire ai problemi del Paese

Nel giro di due giorni, Eugenio Scalfari ha già mitigato la sua convinzione sulla inevitabilità, anzi sulla opportunità (sia pure come male minore) di elezioni anticipate, e il suo argomentare si è ridotto, un po' meschinamente, alla necessità di «calmare» i socialisti la cui volontà di cogliere un momento che essi ritengono favorevole per il loro partito starebbe alla base delle consultazioni attuali della vita politica italiana. E questo dovrebbe essere un motivo sufficiente per andare alle elezioni? Ma è la stessa versione dei fatti, come Scalfari la espone, che ci sembra assai parziale, non perché non siano colti elementi di verità ma perché se ne trascurano altri, ben più corposi e consistenti, come ad esempio la scelta compiuta dalla DC a favore della Confindustria e la sua pervicacia nell'opporvi ad ogni misura di cambiamento di politica economica. Non sta a noi, tuttavia, rispondere a queste argomentazioni di Scalfari: lo faranno, se lo riterranno opportuno, gli stessi compagni socialisti. Vogliamo invece tornare sulla questione delle elezioni anticipate, e in particolare sulla situazione attuale della vita politica e sociale del paese.

Riteniamo che i prossimi mesi — diciamo da qui alla fine dell'anno — siano abbastanza decisivi per le prospettive della economia e della società italiana. Non ci sono solo i dati, pur allarmanti, della bilancia dei pagamenti. C'è l'ardimento della bilancia dei pagamenti. C'è quello della produzione industriale. C'è quello del debito pubblico, ed è ancora tutta aperta la drammatica vicenda sociale dei rinnovi contrattuali e della vertenza sulla scala mobile. La domanda che tutti dovrebbero porsi è proprio questa: quali sviluppi si sarebbero per ognuna di queste questioni, nel caso di scioglimento del Parlamento e di conseguente, totale paralisi politica per altri quattro-sei mesi, proprio da qui alla fine dell'anno.

Tutto porta a prevedere che, in assenza di una seria politica industriale e di un più generale intervento pubblico, si aggraverebbe il processo recessivo in molti settori industriali fondamentali. Crescerebbe il numero dei disoccupati e dei cassintegrati. Diventerebbe ancora più allarmante la situazione di vaste aree del Mezzogiorno, a cominciare da quelle terremotate. Non troverebbe soluzione il problema dell'approvvigionamento energetico (almeno per quel che riguarda il gas algerino e quello sovietico). Né è da escludere che a tutto questo si possa accompagnare una nuova impennata inflazionistica, dato che i decreti approvati dal governo, oltre ad essere socialmente ingiusti, possono risultare anche dannosi proprio in relazione alla lotta contro l'inflazione (ed essere in parte inutili ai fini della riduzione del deficit). La totale paralisi politica — e l'assenza di qualsiasi impegno governativo nel campo dei rapporti sociali — porterebbe, con ogni probabilità, alla esasperazione delle grandi vertenze sindacali: e da tutto ciò potrebbe derivare una ulteriore spinta alla corporativizzazione, alla lotta di tutti contro tutti, alla guerra fra i poveri, alla frantumazione della nostra società. Una spinta in questo senso deriverebbe anche dall'assottigliamento delle inchieste che faticosamente sono state aperte, in Parlamento, su vari aspetti della questione morale.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

ROMA — Come aveva promesso, Pertini non ha perso tempo: e ieri sera, alla fine delle consultazioni, ha subito convocato per stamane al Quirinale Giovanni Spadolini. Il senso dell'invito è chiaro. Al presidente del Consiglio dimissionario toccherà di compiere il primo tentativo per comporre la crisi di governo. Ci riuscirà? Attorno a lui aleggia molto scetticismo, in un'atmosfera pervasa dalle rancorose ostilità esplose tra gli ex alleati del pentapartito. Né è possibile ancora fare ipotesi affidabili sulla strada che Spadolini intende battere. Ma da ieri sera c'è un ostacolo in più: il PSI, per mezzo di uno dei suoi esponenti più autorevoli, Rino Formica, giudica le elezioni «ormai mature», e con toni che suscitano preoccupazione dichiara di volere un «dibattito sulla saturazione storica del sistema democratico».

Sono parole gravi, si spera poco meditate, che potrebbero anche influire sulla decisione di Spadolini di accettare un incarico che si presenta per lui altamente rischioso. In ogni caso, esse sembrano volutamente ignorare tutti gli sforzi prodotti da Pertini per evitare il trauma dello scontro elettorale, al punto che oggi ci si chiede che fine abbia fatto la «disponibilità» annunciata l'altra sera da Craxi di fronte «all'iniziativa del Capo dello Stato». Ora è chiaro che questa «iniziativa» — come dimostra la tempestività della convocazione di Spadolini — è probabilmente già in corso. Così, è vero che un altro elemento importante di novità è venuto dalla proposta della Direzione comunista — «un governo formato, come la Costituzione prescrive, per autonomia responsabile del Presidente del Consiglio» — attorno alla quale già ieri si era acceso un vivace e inter-

ROMA — Ieri sera al termine delle consultazioni Pertini si è intrattenuto con i giornalisti. Molte le domande e la consueta cordialità e franchezza nelle risposte. A chi gli domandava se la crisi si sarebbe risolta con un ritorno a Spadolini il presidente della Repubblica rispondeva: «Non bisogna mai abbandonare la speranza. Speriamo bene. Farò di tutto per evitare lo scioglimento delle Camere». Veniva ancora chiesto se avesse già trovato

g. v. (Segue in ultima)



Pescara allagata, un morto a Tropea

Sono bastate 48 ore di maltempo perché frane e allagamenti si registrarono in molte zone sia al Sud che al Nord. Pescara, colpita da un violento nubifragio, è stata dichiarata in stato di emergenza per alcune ore di ieri: il centro storico completamente allagato, in certi punti anche mezzo metro d'acqua, strade impraticabili, automobilisti in difficoltà. A Tropea, in Calabria, una tromba d'aria s'è abbattuta su di un campeggio, e ha provocato una vittima. Allaga-

menti e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5

mentale e difficoltà anche in altre zone dell'Abruzzo, soprattutto a Sivi Marina; piogge torrenziali a San Benedetto del Tronto, nel Barese, alle Eolie, «secche» da sei mesi, in Basilicata, dove i vigneti del Vulture, zona di produzione del famoso Aglianico, sono stati danneggiati. In Valletina, dove una frana ha interrotto la statale dello Stivo, si lavora per aprire una variante. NELLA FOTO: il centro di Pescara completamente allagato dal maltempo. A PAGINA 5



BEIRUT — Due bambini vengono evacuati da un ospedale situato presso la zona del museo, teatro degli scontri degli ultimi giorni

Tragedia libanese a una svolta?

Si di Israele (condizionato) al piano per lo sgombero Nuovo pesante raid su Beirut

Il mediatore Habib a Tel Aviv - Forse oggi la richiesta per la forza multinazionale

BEIRUT — La tragedia libanese è giunta forse alla svolta decisiva: il governo israeliano ha ieri mattina approvato «in linea di principio», suggerendo alcuni «emendamenti», il piano del mediatore americano Philip Habib per lo sgombero del guerrigliero palestinese da Beirut ovest; lo stesso Habib riferisce l'ex-premier libanese Saeb Salam si è recato ieri a Tel Aviv per discutere con Begim i ritocchi e fornire la lista dei paesi disposti ad accogliere i fedayin; infine il governo libanese dovrebbe riunirsi questa mattina per formalizzare la richiesta di intervento della forza multinazionale. Segni confortanti, tragicamente scanditi però da una nuova massiccia incursione aerea di 200 aerei a partire dalle 14, poco dopo la conclusione della riunione del governo israeliano. Nuove vittime civili si sono così aggiunte alle oltre 90 del bombardamento di lunedì. Il governo di Tel Aviv ha discusso a lungo sul testo del piano di sgombero presentato lunedì sera a Beirut dall'ambasciatore americano Lewis. Lo schema prevede lo sgombero dei guerriglieri sia per mare che via terra; ad un certo punto dell'evacuazione la forza multinazionale (che sarebbe composta da 800 americani, 800 francesi e 500 italiani) entrerà a Beirut; un piccolo contingente di 200 francesi dovrebbe arrivare contemporaneamente all'inizio dello sgombero dei fedayin; tale sgombero inizierebbe in un «Day» governato da Habib ad una settimana dal momento in cui le parti avranno sottoscritto l'accordo.

Su questo piano come si è detto Israele ha ancora qualcosa da ridire. Alla fine della riunione di Beirut il portavoce Dan Meridier ha letto la seguente dichiarazione: «Il governo ha discusso i documenti concernenti la partenza di tutti i terroristi e dei siriani da Beirut e dal Libano. Il governo approva in principio il documento, ma ha suggerito...» (Segue in ultima)

Ieri due assassini nelle strade di Palermo

La mafia uccide ancora Polemica di Dalla Chiesa

11 vittime nell'ultima settimana - «Il governo non ha mantenuto gli impegni» - L'organizzazione criminale in tutte le grandi città

PALERMO — La mafia continua ad uccidere in Sicilia, nel triangolo Bagheria, Casteldaccia, Altavilla. Ieri, altri due delitti nel giro di poche ore. Fanno seguito agli altri undici registrati nel giro di sei giorni. Polizia e carabinieri sono mobilitati in forze, ma sembrano impotenti ad arginare il crudele massacro. Il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa ha già riunito i sindaci della provincia di Palermo, le forze dell'ordine in pratica presidiano le zone dove le vendite e gli omicidi si stanno dipanando in un crescendo spaventoso. In questo quadro di preoccupazione e di paura ha suscitato scalpore una intervista che lo stesso prefetto ha rilasciato a «La Repubblica». Nell'intervista, il generale accusa esplicitamente il governo di averlo lasciato solo e di non avergli concesso i poteri necessari per contrastare il potere delle cosche mafiose.

Dalla Chiesa insiste in particolare su un punto: la mafia è un fenomeno nazionale e non solo siciliano e «sbaglierebbe chiunque pensasse di combatterla nel «paesello» palermitano e non nel resto d'Italia». Dalla Chiesa precisa a questo punto di aver chiaramente spiegato a chi lo ha chiamato all'impor-

(Segue in ultima)

em. ma.

ALTERE NOTIZIE IN PENULTIMA

ALTERE NOTIZIE A PAG. 2



Il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo

La sottoscrizione, le feste, la gente: a colloquio con il compagno Minucci

Già 10 miliardi, perché il successo

Domenica scorsa la somma raccolta nella sottoscrizione per la stampa comunista sfiorava i dieci miliardi (9.682.136.418 lire). Siamo dunque alla metà dell'obiettivo di quest'anno, che è di venti miliardi. Il dato più significativo è questo: è stato raccolto un miliardo e mezzo di lire in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. L'apporto fondamentale alla sottoscrizione proviene dalle feste dell'Unità. E la domanda che viene spontanea è se il risultato indubbiamente positivo sinora raggiunto possa essere interpretato come una prova di salute ideologica di tipo comunista.

Si, è vero — rileva Minucci — che i soldi vengono raccolti essenzialmente attraverso le feste. Ma il successo di quest'anno discende da due dati di fatto che del resto abbiamo avuto modo di appurare regione per regione: 1) continua a crescere in misura notevole,

dal nord al sud, il numero delle feste, soprattutto di sezione e di zona; 2) la maggioranza delle feste è caratterizzata quest'anno da un forte incremento della partecipazione della gente. E, tra questi due dati, il primo è quello che spiega l'andamento della raccolta finanziaria: costituiscono senza dubbio una dimostrazione della capacità del Partito di estendere il proprio rapporto con i lavoratori e i cittadini, con l'intera società italiana. Mi sembra particolarmente importante che l'andamento della sottoscrizione sia assai positivo in molte grandi città e nelle regioni meridionali.

Aggiungerci che la campagna delle feste è segnata, soprattutto quest'anno, da una crescita del proprio carattere di iniziativa politica e culturale. Anche se permangono dislivelli tra zona e zona, le feste sono in generale sedi di dibattiti politici quotidiani, spesso con la presenza di altre forze politiche. In questo periodo, ad esempio, ogni festa tende a promuovere manifestazioni contro il massacro del popolo palestinese, per la pace e il disarmo. Dibattiti e convegni si svolgono ogni giorno contro i decreti economici governativi, contro la minaccia di elezioni anticipate, per la difesa dell'occupazio-

zione, per aprire al Paese un nuovo corso politico. Sono numerose le feste che dibattono problemi come la democratizzazione dell'informazione, la riforma del sistema pensionistico, ecc. Si tratta, in altre parole, di una sorta di vastissimo «movimento» politico che investe gran parte del Paese e che quest'anno avrà una degna conclusione nella bellissima festa nazionale che stanno preparando i compagni di Fisa.

«Tutto ciò può contribuire anche a una ripresa del...» (Segue in ultima)

s. d. i.

(Segue in ultima)

A Palermo la sfida continua

Ucciso alla «Vucciria» fratello di un noto boss (e poi anche il nipote)

Tredici vittime in otto giorni, novantuno dall'inizio dell'anno - Le responsabilità dello Stato - Dichiarazione del compagno Russo

Dalla nostra redazione PALERMO — Torniamo a aggiornare queste cifre agghiaccianti: 91 omicidi dall'inizio dell'anno, già 13 in otto giorni. Altri due ieri mattina. E come in un saggio fuori programma, mentre gli investigatori sperano di far terra bruciata intorno ad un nemico invisibile nella zona del terrore, ecco i killers hanno cambiato gioco, entrando in azione proprio al cuore del tratto Bagheria-Casteldaccia-Alta-Villa. Questa volta a Villabate e nel centro storico di Palermo. Proprio dove la vigilanza si era allentata in questi giorni, per consentire un maggior controllo dei paesi in ginocchio dalla furia omicida.



Salvatore Di Peri



Pietro Di Peri

Un clan sfidano lo Stato. Vogliono mortificare l'opera coraggiosa di magistrati e poliziotti coraggiosi. Terrorizzare popolazioni intere per asservire alla spietata logica del loro traffico. E come se ogni nuovo cadavere togliesse credibilità ai programmi di prevenzione. C'è, e come, questo disegno destabilizzante. Ieri mattina, a pochissima distanza dal secondo delitto, si fanno vivi, con una telefonata a «Ora», i propagandisti della «Killer» del triangolo maledetto. L'operazione da noi chiamata Carlo Alberto, in omaggio al prefetto, con le operazioni di questa mattina, l'abbiamo quasi conclusa. Quasi. Non basta? Dove si vuole arrivare?

Anche i Di Peri di Villabate, coem i Bontade, gli Inzerillo e i Badalamenti, sono una famiglia da sterminare. Pietro, ieri, ha accolto i killers ancora vestito a lutto per la morte del padre Giovanni che a Natale, a Bagheria, era caduto in una imboscata insieme ad altre tre persone. Era il vecchio boss di Villabate, inquisito dall'antimafia, che per decenni aveva dettato legge come Tommaso Scudato a Bagheria e Pino Panno a Casteldaccia. C'ognomi questi che ormai attirano soltanto odi e regolamenti di conti. Palermo vive attonita



PALERMO — Il corpo di Salvatore Di Peri ucciso in una via del centro della città

questi giorni di terrore. Si diffonde sulla psicosi del delitto. Questa, caserme e redazioni, sono bersagliate di telefonate che annunciano omicidi veri e presunti. L'Assemblea regionale è chiusa e i più autorevoli esponenti del pentapartito siciliano non si trovano o non rilasciano dichiarazioni.

Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, dichiara al GRI che «non si possono pretendere i taumaturghi». Insiste in una visione giustamente allarmata di quanto sta accadendo. Due giorni fa, aveva convocato i sindaci di Bagheria, Casteldaccia, Alta-Villa, invitandoli a far opera di convincimento sulle popolazioni al fine di assicurare la loro collaborazione alla giustizia. Qualche effetto c'è stato. Il comune di Casteldaccia con un ordine del giorno unitario ha fatto suo l'appello del prefetto, sebbene fino all'ultimo la DC locale abbia pre-

multato perché non venisse messa per iscritto la parola «mafia». Il compagno Michelangelo Russo, capogruppo comunista all'ARS dichiara: «Emerge come le norme attualmente in vigore non risultano sufficientemente idonee a far fronte ad una situazione così drammatica ed eccezionale. Non si può continuare a chiudere nel manico: occorre assolutamente assicurare che la battaglia contro la mafia abbia un unico centro di direzione e che tutti gli sforzi a livello regionale e nazionale vengano adeguatamente coordinati». Appelli, richieste, SOS che però lo Stato non sembra fin qui raccogliere. Ma, può servire ricordarlo, l'emergenza mafiosa in Sicilia non esplose in questa ultima settimana. È la stessa crescita enorme di Palermo ad essere stata puntualmente contrassegnata da un sistema di potere clientelare e mafioso. Pro-

E intanto a Catania un altro omicidio

CATANIA — Ieri sera nel centro di Catania un altro efferato omicidio: Domenico Moschitto, 34 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è stato assassinato con numerosi colpi di arma da fuoco mentre, nei pressi dello stadio «Cibali», era al volante della sua utilitaria. L'agguato gli è stato teso da tre persone che si trovavano a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Intanto dopo il blitz di lunedì pomeriggio in una villa di Valverde, alla periferia della città, nel corso del quale sono state arrestate otto persone e sequestrate armi e bombe a mano, gli inquirenti sono convinti che è ormai decapitato l'intero vertice della banda Ferlito che assieme al clan Santapaola si contende il predominio sulla mala catanese, una lotta che dall'inizio dell'anno ha provocato oltre 60 morti. A dimostrarlo bastano i nomi dei personaggi ammanettati nella villetta-bunker dopo una sparatoria: Michele Vinciguerra, cognato di Assio Ferlito, capo della banda, assassinato il 6 giugno scorso; il suo amico, il siciliano Palermo assieme ai tre carabinieri della scorta e all'autista della Mercedes che lo trasportava dal carcere di Enna a quello di Trapani (Vinciguerra, ferito nella sparatoria, lotta contro la morte in una corsia dell'ospedale Garibaldi); Sebastiano Cavalario, considerato il braccio destro del defunto boss; Alfio Amato, figlio di Giuseppe, boss del contrabbando assassinato nel 1976. Fra gli arrestati c'è pure Gaetano Laudani, presenza inaspettata data la sua antica amicizia con il boss. Il vertice del clan Santapaola. Qualcuno è arrivato a pensare a un «vertice» di riconciliazione tra i due clan ma in questa materia è da sconsigliarsi.

ma di potere e delinquenza organizzata che si trascinandolo il vivere civile, nel sud d'Italia, a livelli di degrado mai conosciuti prima. I due cadaveri sono stati scoperti, quasi per caso, l'altra sera intorno alla mezzanotte, poco lontano dalla trafficatissima via Casilina. Identificarli, nonostante il complicato rituale degli assassinii (i morti sono stati fatti ritrovare in una «Golf» di provenienza ancora sconosciuta, mentre l'auto dei due fratelli è stata inespugnabilmente bruciata), non è stato difficile: avevano, infatti, i documenti e sono stati riconosciuti per Angelo Raffaele, 24 anni, macellaio e Giuseppe Caso, 38 anni, avvocato ed esponente della DC il secondo. Erano entrati, il popolare comune a metà strada tra Napoli e Salerno dove Giuseppe Caso aveva costruito e poi mantenuto in maniera luttuosa che limpida, la sua piccola fortuna politica. Che l'ex-assessore democristiano — avvocato inespugnabile, con uno studio anche a Roma dal '77 — poteva essere in qualche modo coinvolto nel traffico della «Nuova camorra organizzata», polizia e carabinieri cominciarono ad ipotizzare quando accadde un fatto strano. Fu nel dicembre dell'anno scorso: ad un posto di blocco il figlio del boss Alfio Rosanova venne fermato a bordo di una velocissima Alfa «2600» accuratamente blindata. Il proprietario di quell'auto era proprio Giuseppe Caso. Un avvocato di medio calibro con una macchina del genere? E perché, poi, prestaria a Luigi Rosanova, rampollo del potente e temuto boss braccio destro di Cutolo? Le indagini scattate dopo quell'episodio furono concluse in fretta e dopo un dettagliatissimo rapporto redatto dalla squadra mobile di Salerno (competente per territorio) la procura della Repubblica inserì il nome dell'amministratore dc («erano anche quelli di «Alfio Rosanova, di Raffaele Cutolo e di suo figlio Roberto») in un elenco di persone per le quali si ordinava la carcerazione immediata dietro l'accusa pesante di associazione a delinquere. Giuseppe Caso si diede alla latitanza e rimase nascosto per un bel po'. Praticamente fino al maggio di quest'anno, quando il suo ordine di cattura venne revocato per insufficienza di indizi. Quella revoca porta la firma di un giudice salernitano al quale più volte i suoi stessi colleghi hanno contestato sentenze troppo miti nei confronti di diversi camorristi. Antiche alleanze e nuove complicità salvarono Giuseppe Caso dalla galera. Le stesse alleanze e le stesse complicità che, in pratica, avevano permesso allo spregevole avvocato di fare fortuna nella popolosa Poggioredda. In questa terra di nessuno, giusto a metà strada tra le due città più violente della Campania — Napoli e Salerno — Giuseppe Caso fu eletto consigliere comunale nel giugno '78, in un consesso dove la DC ha diclassistesse seggi su venti. Conquistata la poltrona di assessore, il figlio del boss si dedicò a fare il suo ordine di cattura venne revocato per insufficienza di indizi. Quella revoca porta la firma di un giudice salernitano al quale più volte i suoi stessi colleghi hanno contestato sentenze troppo miti nei confronti di diversi camorristi.

inquirenti sono convinti che è ormai decapitato l'intero vertice della banda Ferlito che assieme al clan Santapaola si contende il predominio sulla mala catanese, una lotta che dall'inizio dell'anno ha provocato oltre 60 morti. A dimostrarlo bastano i nomi dei personaggi ammanettati nella villetta-bunker dopo una sparatoria: Michele Vinciguerra, cognato di Assio Ferlito, capo della banda, assassinato il 6 giugno scorso; il suo amico, il siciliano Palermo assieme ai tre carabinieri della scorta e all'autista della Mercedes che lo trasportava dal carcere di Enna a quello di Trapani (Vinciguerra, ferito nella sparatoria, lotta contro la morte in una corsia dell'ospedale Garibaldi); Sebastiano Cavalario, considerato il braccio destro del defunto boss; Alfio Amato, figlio di Giuseppe, boss del contrabbando assassinato nel 1976. Fra gli arrestati c'è pure Gaetano Laudani, presenza inaspettata data la sua antica amicizia con il boss. Il vertice del clan Santapaola. Qualcuno è arrivato a pensare a un «vertice» di riconciliazione tra i due clan ma in questa materia è da sconsigliarsi.

Legami e rapporti pericolosi e che Giuseppe Caso ha pagato l'altra notte — come le prime indagini sembrano spiegare — per mano di qualche killer della «Nuova famiglia», l'organizzazione di guerra contro Cutolo. Una vedetta che l'avvocato-assessore doveva attendersi: diversi mesi fa, infatti, spararono alle gambe al fratello, dipendente comunale, e fu proprio dopo quell'attentato che lui acquistò l'Alfa blindata. Una precauzione, come la sua fine dimostra, del tutto inutile.

Eliminato avvocato dc legato a Cutolo

Agguato mortale nelle campagne di Rocca D'Evandro, tra Campania e Lazio, a Giuseppe Caso, consigliere comunale di Poggioredda - Ucciso con lui un suo amico - Più volte difensore del boss, era stato inquisito e poi prosciolto per associazione a delinquere

Della nostra redazione NAPOLI — In una «Golf» CT-1, una di due fratelli omicidi di proiettili. Poco lontano, proprio a due passi, una potente Alfa «2000 Turbo» vuota ma completamente bruciata. Tutt'intorno la campagna di Rocca D'Evandro, località tranquilla quasi ai confini tra Campania e Lazio. Tecnica e particolari non lasciano dubbi: è l'ennesima «esecuzione» della camorra napoletana. E però, questa volta, non è un'esecuzione: qualcuno dei due omicidi, infatti, è un avvocato, consigliere comunale dc ed ex-assessore, in odore lui stesso di camorra, più volte nel collegio di difesa di Raffaele Cutolo e sospettato di legami poco chiari con la sanguinaria banda del boss di Ottaviano. È un'altra vittima — e questa volta, forse, non del tutto innocente — di quel maledetto intreccio tra siste-

ma di potere e delinquenza organizzata che si trascinandolo il vivere civile, nel sud d'Italia, a livelli di degrado mai conosciuti prima. I due cadaveri sono stati scoperti, quasi per caso, l'altra sera intorno alla mezzanotte, poco lontano dalla trafficatissima via Casilina. Identificarli, nonostante il complicato rituale degli assassinii (i morti sono stati fatti ritrovare in una «Golf» di provenienza ancora sconosciuta, mentre l'auto dei due fratelli è stata inespugnabilmente bruciata), non è stato difficile: avevano, infatti, i documenti e sono stati riconosciuti per Angelo Raffaele, 24 anni, macellaio e Giuseppe Caso, 38 anni, avvocato ed esponente della DC il secondo. Erano entrati, il popolare comune a metà strada tra Napoli e Salerno dove Giuseppe Caso aveva costruito e poi mantenuto in maniera luttuosa che limpida, la sua piccola fortuna politica. Che l'ex-assessore democristiano — avvocato inespugnabile, con uno studio anche a Roma dal '77 — poteva essere in qualche modo coinvolto nel traffico della «Nuova camorra organizzata», polizia e carabinieri cominciarono ad ipotizzare quando accadde un fatto strano. Fu nel dicembre dell'anno scorso: ad un posto di blocco il figlio del boss Alfio Rosanova venne fermato a bordo di una velocissima Alfa «2600» accuratamente blindata. Il proprietario di quell'auto era proprio Giuseppe Caso. Un avvocato di medio calibro con una macchina del genere? E perché, poi, prestaria a Luigi Rosanova, rampollo del potente e temuto boss braccio destro di Cutolo? Le indagini scattate dopo quell'episodio furono concluse in fretta e dopo un dettagliatissimo rapporto redatto dalla squadra mobile di Salerno (competente per territorio) la procura della Repubblica inserì il nome dell'amministratore dc («erano anche quelli di «Alfio Rosanova, di Raffaele Cutolo e di suo figlio Roberto») in un elenco di persone per le quali si ordinava la carcerazione immediata dietro l'accusa pesante di associazione a delinquere. Giuseppe Caso si diede alla latitanza e rimase nascosto per un bel po'. Praticamente fino al maggio di quest'anno, quando il suo ordine di cattura venne revocato per insufficienza di indizi. Quella revoca porta la firma di un giudice salernitano al quale più volte i suoi stessi colleghi hanno contestato sentenze troppo miti nei confronti di diversi camorristi.

Antiche alleanze e nuove complicità salvarono Giuseppe Caso dalla galera. Le stesse alleanze e le stesse complicità che, in pratica, avevano permesso allo spregevole avvocato di fare fortuna nella popolosa Poggioredda. In questa terra di nessuno, giusto a metà strada tra le due città più violente della Campania — Napoli e Salerno — Giuseppe Caso fu eletto consigliere comunale nel giugno '78, in un consesso dove la DC ha diclassistesse seggi su venti. Conquistata la poltrona di assessore, il figlio del boss si dedicò a fare il suo ordine di cattura venne revocato per insufficienza di indizi. Quella revoca porta la firma di un giudice salernitano al quale più volte i suoi stessi colleghi hanno contestato sentenze troppo miti nei confronti di diversi camorristi.

Legami e rapporti pericolosi e che Giuseppe Caso ha pagato l'altra notte — come le prime indagini sembrano spiegare — per mano di qualche killer della «Nuova famiglia», l'organizzazione di guerra contro Cutolo. Una vedetta che l'avvocato-assessore doveva attendersi: diversi mesi fa, infatti, spararono alle gambe al fratello, dipendente comunale, e fu proprio dopo quell'attentato che lui acquistò l'Alfa blindata. Una precauzione, come la sua fine dimostra, del tutto inutile.

Dal «caporale» della 'ndrangheta salari con i soldi dei sequestri

Della nostra redazione CATANZARO — Sono state finora anche inconsapevoli strumenti dell'industria dei sequestri della 'ndrangheta le centinaia di donne calabresi che quotidianamente, all'alba, salgono sui camion dei «caporali» mafiosi per lavorare nei campi fino al tramonto del sole. Sfruttate fino a livelli disumani, spesso tormentate da brutali e spietati padroni, le braccianti della Piana di Gioia Tauro, trasportate per centinaia di chilometri nei campi di pomodoro, negli uliveti, negli agrumeti di tutta la regione, venivano poi, alla fine della giornata, ripagate con danaro sporco dei sequestri di persona.

Il caporale del riscatti pagati alle famiglie di rapiti il meccanismo, capace di polverizzare in breve tempo enormi somme di danaro, è stato scoperto in questi giorni dai carabinieri di Gioia Tauro risalendo all'incontro il flusso di banconote segnate con il nome di Antonio Gangemi, un vero e proprio «manager» della nuova mafia. Gangemi, che lunedì è riuscito a rendersi latitante prima che venti carabinieri circondassero la sua lussuosa abitazione per arrestarlo, è una delle figure più emblematiche delle leve emergenti della 'ndrangheta.

Antonio Gangemi è un prestigioso operatore economico: poco più che trentenne è diventato uno dei maggiori grossisti di materiali per l'edilizia della 'intera provincia di Reggio. Cresciuto all'ombra del Piromalli, da ragazzo si faceva notare alla guida delle potenti auto sportive del suo «padrino» Girolamo Mazzafiero, cugino di «don Momo» Piromalli. Diverse volte le forze dell'ordine lo hanno sorpreso a fare da autista a congiunti del Piromalli e in una occasione fu anche fer-

mato assieme ad un cugino di «Saro» Mammoliti, già allora promettente astro nascente del crimine internazionale. Ma rapidamente Gangemi, com'è nella tradizione dei «giovani leoni», riesce a farsi pubblicità, si dice st'anno, quando il suo ordine di cattura venne revocato per insufficienza di indizi. Quella revoca porta la firma di un giudice salernitano al quale più volte i suoi stessi colleghi hanno contestato sentenze troppo miti nei confronti di diversi camorristi.

Gianfranco Manfredi

LETTERE all'UNITÀ

C'è il rischio serio di assistenzialismo clientelare

Caro direttore, senza entrare nel merito generale della legge di riforma della scuola secondaria, mi pare che sarebbe necessario riformulare con maggiore precisione sia l'art. 6, che disciplina le attività «a scelta» degli Istituti per la loro attuazione l'utilizzazione di esperti professionali, sia l'art. 17 che prevede l'utilizzazione di esperti «per particolari esigenze richieste dai programmi dei singoli Istituti».

Questo mentre abbiamo norme di legge che hanno riconosciuto il diritto allo studio del bambino portatore di handicap e l'impatto, molto spesso negativo, di tale diritto con i limiti architettonici, didattici e curativi delle strutture scolastiche. Non si può sottrarre, inoltre, che mentre i ragazzi portatori di handicap e le loro famiglie, forti di tali norme, possono tentare di affrontare la loro battaglia, gli interventi divengono più deboli e meno sostenuti in termini della scuola dell'obbligo. Infatti esistono pochi Centri di addestramento professionale mentre sono inesistenti Centri e strutture per i bambini con handicap leggeri o con handicap moderati. La situazione degli adulti portatori di handicap è ancora più tragica. Ritengo che queste cose vadano addossate a governi rimasti assenti e sordi quasi che non vedere l'handicap servisse ad eliminare la presenza. Però ritengo, altresì, che una parte di colpa debba essere assunta da tutti noi perché consentiamo che del problema si parli solo nel corso di convegni o di ricorrenze lasciando il peso reale alle famiglie interessate col rischio di favorire la ghettoizzazione. Questo ente dell'impegno sociale, in quanto impegno comune e non solo di esperti o di addetti ai lavori, non favorisce la conoscenza della «mappa degli interventi» e le realtà operanti che potrebbero trarre esperienze da estendere.

Occorre pertanto uno specifico impegno, nella discussione al Senato, per esigere, in merito a questo aspetto della riforma, che, nulla venga lasciato alla discrezionalità del ministero della Pubblica Istruzione o dei Provveditorati agli Studi.

Una scuola che ti permette di apprendere un lavoro e nello stesso tempo ti rende possibile, se lo desideri, continuare gli studi, mi sembra che risponda ad un'esigenza di eguaglianza tra le classi sociali.

Possibile che dobbiamo andare contro il volere della gente?

Caro direttore, poiché è stata varata alla Camera la riforma della Scuola superiore, voglio trattare la questione relativa agli Istituti Professionali. Cari compagni deputati, ma è mai possibile che si debba andare contro il volere della gente? Le iscrizioni agli Istituti Professionali sono da diversi anni in netta crescita: ciò significa che questo tipo di scuola è adeguato ai tempi e risponde alle esigenze moderne della società.

La stampa può avere una funzione importante per denunciare, indirizzare, propagandare, promuovere e organizzare; la nostra stampa non può trascurare questo impegno o farne motivo soltanto di notizia occasionale.

Mai a piedi

Caro direttore, il rock, il pop, il pallone ed in genere l'industria dell'imbambolamento, sono ormai a buon punto nella produzione di un'umanità che per qualità, colore e gusti, rassomiglia tanto ai polli d'allevamento. Come spiegare poi il fatto che l'esultio pallonaro non si manifesti mai?

Altre lettere sull'eco suscitata dai Mondiali di calcio sono state scritte dai lettori. LUIGI VERNONI (Teano - Caserta)

Certe piante medicinali si debbono raccogliere allo stato selvatico

Caro direttore, la proposta di legge comunista per regolare l'erboristeria di cui ha parlato l'Unità del 12 luglio scorso, dovrebbe tutelare anche la natura selvatica delle piante medicinali, perché se coltivate da provvisori ad uso dell'industria farmaceutica, per esempio la Visnaga, l'Aconito ed altre, vedono diluirsi le loro qualità medicinali.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Gli handicappati e il «volontario della porta accanto»

Caro direttore, ho letto con interesse ed attenzione sull'Unità del 21 luglio l'intera pagina dedicata al «volontario della porta accanto», curata da Eugenio Manca, e vorrei suggerire un ampliamento della «mappa» descritta; e non per indicare altre forme di volontariato quanto per tentare di capire perché il nobile impegno del volontariato è scarsamente avvertibile o insufficiente per i cittadini.

Il piano PENNECCHI, che si riferisce ad attività commerciali in prodotti quasi inutili perché ormai di basso contenuto fitoterapeutico.

Dal «caporale» della 'ndrangheta salari con i soldi dei sequestri

Caro direttore, ho letto con interesse ed attenzione sull'Unità del 21 luglio l'intera pagina dedicata al «volontario della porta accanto», curata da Eugenio Manca, e vorrei suggerire un ampliamento della «mappa» descritta; e non per indicare altre forme di volontariato quanto per tentare di capire perché il nobile impegno del volontariato è scarsamente avvertibile o insufficiente per i cittadini.

Il piano PENNECCHI, che si riferisce ad attività commerciali in prodotti quasi inutili perché ormai di basso contenuto fitoterapeutico.

Eliminato avvocato dc legato a Cutolo

Caro direttore, ho letto con interesse ed attenzione sull'Unità del 21 luglio l'intera pagina dedicata al «volontario della porta accanto», curata da Eugenio Manca, e vorrei suggerire un ampliamento della «mappa» descritta; e non per indicare altre forme di volontariato quanto per tentare di capire perché il nobile impegno del volontariato è scarsamente avvertibile o insufficiente per i cittadini.

Il piano PENNECCHI, che si riferisce ad attività commerciali in prodotti quasi inutili perché ormai di basso contenuto fitoterapeutico.

Eliminato avvocato dc legato a Cutolo

Caro direttore, ho letto con interesse ed attenzione sull'Unità del 21 luglio l'intera pagina dedicata al «volontario della porta accanto», curata da Eugenio Manca, e vorrei suggerire un ampliamento della «mappa» descritta; e non per indicare altre forme di volontariato quanto per tentare di capire perché il nobile impegno del volontariato è scarsamente avvertibile o insufficiente per i cittadini.

Il piano PENNECCHI, che si riferisce ad attività commerciali in prodotti quasi inutili perché ormai di basso contenuto fitoterapeutico.

Non bastano gli aiuti Dramma fame: fra ignoranza governativa e agitazione radicale

ROMA — Il governo, con le sue irrisorie proposte finanziarie, ha impedito che a Montecitorio il lavoro di costruzione di un organico progetto italiano per la lotta contro la fame nel mondo fosse concluso prima della interruzione feriale.

C'è da restare concordi di fronte alla latitanza pervicace del governo durante il lavoro di elaborazione del progetto di legge. L'ignoranza dell'esecutivo delle stesse linee programmatiche del provvedimento sta — al di là di ogni responsabile e dovuto riguardo alle esigenze di bilancio — sicuramente alla base delle miserevoli proposte di puro storno di fondi da altre leggi in vigore. Il governo ha, insomma, dato prova di una vera e propria incapacità a comprendere, nella fase attuale dei rapporti fra il Nord e il Sud del mondo, le ragioni di un nuovo modo di essere della politica per lo sviluppo.

Chiariamo intanto un punto: non è che il progetto di legge redatto dalla commissione Esteri della Camera — alla cui elaborazione il PCI ha dato un primario contributo — pretenda di affrontare alle radici i mali della fame e del sottosviluppo. La gara demagogica e mistificatrice inessuta da ministri, sottosegretari e deputati della maggioranza — in collegamento con l'agitazione dei radicali — ha finito con il far perdere al provvedimento il valore di un importante novità, che esso pur conteneva: la possibilità di integrare la legge per la cooperazione e lo sviluppo (la n. 38 del 1970). Ed è stato vanificato il tentativo di aggredire in modo nuovo — sia pure con la consapevolezza delle difficoltà e della modestia delle nostre risorse — il problema della fame, superando la contrapposizione fra l'intervento straordinario e di emergenza e l'intervento strutturale.

L'oscillazione tra questi due poli si è riproposta puntualmente nel dibattito. Se

natura strutturale, e non possono essere affrontati in termini di mero trasferimento di derrate alimentari e di mezzi finanziari. Mentre, perciò, è doveroso non tralasciare nessuna forma di aiuto alimentare, nel tentativo di sottrarre alla morte per fame quote sempre più ampie di esseri umani, non meno doveroso è attivare interventi che, incidendo sulle strutture economiche e sociali dei paesi in via di sviluppo, sostengono a partire dal soddisfacimento di bisogni essenziali, la loro crescita autonoma non solo per l'82 e una volta tanto.

La lotta «contro la fame e per una nuova organica politica di sviluppo» — è questo il titolo della proposta di legge del sindaco — va cioè condotta con programmi organici e coordinati, mediante accordi ed investimenti bilaterali e multilaterali, che rispettano tutte le potenzialità di un dato paese o di un gruppo di paesi.

La natura di questa scelta non è solo tecnica, è politica. Per avere successo essa implica non solo misure straordinarie e provvedimenti di emergenza, ma la mobilitazione contemporanea e programmatica di energie produttive, scientifiche, di ricerca; il mutamento dei meccanismi ineguali di accumulazione di ricchezza, una redistribuzione dei ruoli e specializzazioni esistenti, sin qui su basi protezionistiche, nella sfera internazionale del lavoro.

Una scelta, cioè, che assuma la lotta «contro la fame» (ai vari livelli) non quale appendice, come fino ad ora, della politica nazionale, europea e mondiale (di maggioranza o minoranza), e seconda dei margini consentiti dalla congiuntura, ma quale componente organica della strategia Nord-Sud come necessità oggettiva dello stesso mondo sviluppato.

Si arriva così al cuore del problema Nord-Sud, che l'opinione pubblica sente giustamente legato a una diversa destinazione delle risorse dalle spese gigantesche per gli armamenti, per la pace e contro la fame. Non abbiamo dimenticato affatto, come pretendono alcuni, che occorre imprimere spinte propulsive al negoziato globale in sede ONU: cooperazione su basi di parità delle risorse energetiche; materie prime industriali; sviluppo agricolo e beni alimentari; credito e finanze, prodotti manufatti, ecc.

Per il PCI è più che mai attuale il tema del «giorno di conto», affermato nel documento del nostro Comitato centrale «Contributo per una carta della pace e dello sviluppo: pace e sviluppo costituiscono il binomio inscindibile di una politica, incisiva e realistica politica economica, volta alla costruzione di un nuovo ordine economico mondiale.

Alessio Pasquini

Dopo tre mesi di crisi, litigi e trattative

Una novità dalla Puglia: riecco il centro-sinistra

Varata ieri la giunta DC-PSI-PSDI-PRI - Subalternità alla DC
Un accordo di potere che ha tagliato fuori perfino il PLI

Nostro servizio
BARI — Tre mesi di lunghe trattative, di risse e di veti incrociati tra DC e partiti del polo laico e socialista per tornare al punto di partenza del vecchio centro-sinistra è di nuovo al governo della Regione Puglia. La nuova giunta — DC, PSI, PSDI, PRI — è stata eletta ieri. Una soluzione che non farà altro che aggravare i già acuti problemi della società pugliese, lasciando intatti i contraddizioni, debolezze, problemi che avevano determinato la crisi.

È curioso, poi, il fatto che sia stata riassunta una formula già condannata perfino dagli stessi partiti che hanno concesso a formularla. Gli stessi partiti che all'inizio della crisi e delle trattative ne avevano chiesto o ribadito il superamento.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Edizione S. p. a. «l'Unità»
Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - Roma
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale F.lli Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5; 4.95.12.51-2-3-4-5

Nel nuovo organigramma la DC conserva, infatti, la presidenza della Giunta e ben sette assessorati, tra cui l'Agricoltura; il PSI, è andata la vice presidenza e tre assessorati; un assessorato al PSDI e un altro ai repubblicani.

Un accordo di potere, insomma, che ha lasciato fuori il PLI che del blocco laico pure fa parte.

«È stata questa — ha detto ieri Angelo Rossi prendendo la parola nell'aula del Consiglio regionale — una crisi svolta all'insegna dell'ipocrisia. Altro che approfondimenti: siamo stati spettatori di vere e proprie sequenze di contumacia fra le forze della maggioranza. Gli unici cambiamenti che notiamo in questa giunta sono il passaggio di un assessore da un assessore ad un altro». Le responsabilità sono da ricercare, ha proseguito Rossi, «negli atteggiamenti dei partiti del polo laico, che hanno operato non nel segno del rinnovamento, ma nel segno della conservazione».

Piero Montefusco

Serie ripercussioni all'estero per i debiti del Banco rimasti scoperti Scatta un «giro di vite» a Lussemburgo dopo il «buco» dell'Ambrosiano holding

Le autorità del Granducato hanno chiesto garanzie immediate a tutti gli istituti di credito (innanzitutto italiani) che hanno proprie finanziarie sul posto - Avviate anche ispezioni straordinarie - «Gestione controllata» della banca di Calvi per fronteggiare i creditori

Dal nostro corrispondente
LUSSEMBURGO — Le autorità lussemburghesi, quelle governative come quelle bancarie, minimizzano il caso come un normale anche se deprecabile incidente di lavoro: c'è il rischio che venga offuscato il lustro della piazza finanziaria. Ma nessuno ha potuto smentire la clamorosa notizia rimbalzata dalle fonti bancarie italiane: dopo il «buco» da 400 milioni di dollari lasciato dall'Ambrosiano holding, le autorità del Granducato stanno chiedendo garanzie immediate a tutti gli istituti di credito (italiani e non) che controllano holding (cioè finanziarie) di diritto lussemburghese. Vogliono l'assicurazione formale, in altre parole, che tutte le eventuali esposizioni finanziarie siano coperte.

Un vero e proprio giro di vite, insomma. Così il Granducato ha preferito rinunciare, sia pure in parte, al suo tradizionale ruolo di «piazza franca». La decisione è stata annunciata ai vari istituti di credito da Piero Jaans, il commissario alle banche del Granducato di Lussemburgo, il quale sarebbe andato anche oltre: stando ad alcune voci non confermate, ispezioni straordinarie sarebbero state ordinate presso tutti i istituti di credito lussemburghese rappresentati nel Granducato (Banco di Roma International, Lavoro Bank International, Banco di Santo Spirito Lussemburgo, Banco di Napoli, Banca Popolare di Novara, Lussemburgo Italian Bank, che riunisce Banco di Sicilia, San Paolo e Monte dei Paschi di Siena).

La speranza che si coltiva ancora tenacemente negli ambienti finanziari del Lussemburgo, anche dopo la liquidazione del Banco Ambrosiano e la costituzione di una nuova società, è di arrivare a convincere il governo italiano o il consorzio bancario che ha prestato la licenza all'Ambrosiano e si è assunto i debiti italiani del gruppo, a far fronte anche ai debiti delle filiali estere controllate dalla finanziaria lussemburghese. Si dice a Lussemburgo che un accordo parziale o totale potrebbe essere trovato. Qualcuno lascia anche capire che il vantaggio potrebbe essere reciproco. E non è difficile intendere che il vantaggio per l'Italia potrebbe essere quello di una cooperazione lussemburghese a ricostituire le vicende dell'Ambrosiano. Oppure ci si azzarda ad interpretare come una presione la voce delle ispezioni straordinarie nelle banche italiane con sede in Lussemburgo.

Da Londra i banchieri: il Vaticano deve pagare

Lo IOR era il migliore cliente e sostenitore dell'Ambrosiano: il risarcimento ora è doveroso - Ampio rilievo sulla stampa

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Tutti gli occhi sono ancora puntati sullo IOR e su Paul Marcinkus. In questi giorni la banca vaticana e il nome del suo titolare sono diventati punti di riferimento per chiunque cerchi di distregliarsi nella complessa faccenda dell'Ambrosiano. Nella comunità finanziaria internazionale che fa capo a Londra, quelli che hanno subito danni per effetto di questa vicenda sono i banchieri e i finanziari operanti estere del Banco milanese non hanno dubbi: è il Vaticano che ora deve essere costretto ad assumersi la responsabilità per le transazioni fallite del Lussemburgo, delle Bahamas e del Perù. Occorre mettere sotto pressione i responsabili finanziari della Santa Sede e allo stesso tempo, ma scorsa il «Financial Times» — perché vengano fuori le carte in regola: per spiegare e per riparare.

I due orologi di Calvi alimentano nuovi dubbi

Uno bagnato, l'altro no, e due ore diverse - Flavio Carboni sarà interrogato «per rogatoria» dai giudici inquirenti di Milano

MILANO — Flavio Carboni sta per trovarsi di fronte alle prime domande dei magistrati italiani. In attesa della decisione del giudice istruttore di Lugano, Carla Tumbal, sulla richiesta di estradizione, che non sembra imminente (ieri la documentazione è spedita dall'Italia non risultava ancora trasmessa dall'ambasciata di Berna al dipartimento federale di Giustizia), la Procura di Milano ha spedito alla volta di Lugano anche la richiesta di una «rogatoria», termine tecnico che sta ad indicare una procedura internazionale regolamentata dalla Convenzione di Strasburgo. Le domande formulate dai magistrati saranno sottoposte all'imprenditore sardo dagli inquirenti elvetici, che ritrasmetteranno quindi a Milano le relative risposte. Semplicemente Lugano accoglie la richiesta, cosa che in teoria potrebbe anche non accadere. Tuttavia su questo punto non sembrano sussistere preoccupazioni. Il nodo comunque sarà probabilmente sciolto entro pochi giorni.

Tengono alla Borsa i titoli «Centrale»

Smentite le previsioni

MILANO — Ieri i titoli del gruppo «Centrale» hanno retto bene alla Borsa nonostante la revoca delle quotazioni dei titoli del Banco Ambrosiano, cui sono stati o meno direttamente collegati. Gli scambi sono stati tuttavia contenuti, gli acquisti hanno prevalso sulle offerte e i prezzi se ne sono avvantaggiati.

Castellana: così la Grotta Bianca diventerà nera...

I pericoli di un assurdo progetto che favorisce solo la speculazione

CASTELLANA (Bari) — Nonostante non sia tra i più grossi centri del Barese (ha poco più di 16 mila abitanti) Castellana è tra i comuni più importanti non fosse altro che per le grotte, tra le più grandiose e spettacolari conosciute in Italia. Quasi due chilometri aperti al pubblico tra stadi di grotte, in cui si può fare un giro di 40 metri, una lunga passeggiata sotterranea che porta sino alla Grotta Bianca, dall'incredibile candore delle concrezioni cristalline. Ma molti dicono che la grotta continua ben oltre, in un lungo labirinto di anfratti, sino a lambire la costa di Polignano. Sin dal 1938 quando il prof. Anelli si calò nelle grotte, una voragine naturale che la tradizione popolare credeva abitata da spiriti e mostri, Castellana Grotte è diventata un appuntamento d'obbligo per il turismo in Puglia, insieme ai Trulli di Alberobello che si trovano ad un tiro di schioppo. Inevitabile che con lo sviluppo turistico siano arrivati altri problemi: assetti urbanistici, servizi, crescita dell'industria turistica, tutte questioni che la DC locale, che dispone della maggioranza assoluta in consiglio comunale (19 seggi su 30), ha affrontato con i soliti sistemi: basti dire che nella zona vi saranno non meno di 2 mila villette, quasi tutte scaricate, invece che in fosse biologiche, col risultato di scaricare in pratica nelle grotte; in alcune zone i liquami filtrano, gocciolano, nelle cavità conosciute.

Ma i danni non finiscono qui. Da qualche tempo si parla di una seconda apertura, ovvero un altro buco, più o meno all'altezza della Grotta Bianca. Il motivo starebbe nel fatto che gli oltre 3 chilometri di percorso, tra andata e ritorno alla Grotta Bianca, sono troppi. La maggior parte dei turisti si limita al primo tratto, circa un chilometro sino al cosiddetto precipizio, senza affrontare l'altro pezzo di strada che fa durare tutta la passeggiata circa 2 ore. Per gli amministratori di cui il problema è di facile soluzione: «Lasciamo un ingresso dove è e ne apriamo un altro sulla Grotta Bianca». Inutile dire che non si sono posti il problema delle conseguenze, mentre agenzie immobiliari di alcuni amici hanno già incominciato ad acquistare i terreni delle zone dove dovrebbe sorgere il secondo ingresso, con annesso polo turistico. Già adesso, che il tutto è solo un'ipotesi, i terreni vanno a ruba, con prezzi tripli a quelli di mercato.

Ma cosa succederebbe con questa apertura? Al comitato per la difesa delle grotte, infatti, non è mai venuto in mente di acquistare il terreno e di mettere appunto per salvaguardare questo immenso patrimonio naturale? Sono precisi: «Per ammettere che non succeda niente dal punto di vista della stabilità — dicono — cosa pensano tutta da dimostrare, c'è il problema della conservazione delle grotte e della Grotta Bianca in particolare. Questa, infatti, mantiene proprio candore solo a determinate condizioni, basta una leggera variazione dell'ambiente ed il carbonato di calcio che compone appunto le stalattiti e le stalagmiti, subisce delle conseguenze: già oggi si vede una certa ombreggiatura, in alcuni punti si scorge una patina bruna, si tratta di alghe brune che alla lunga solubilizzano il carbonato di calcio. È un processo che se oggi, proprio per il non eccessivo rapporto con l'esterno, è estremamente ridotto, con un ingresso diretto significherebbe di fatto la fine delle grotte più belle del mondo. Ma a Castellana sembra tutto normale, anzi per non avere intoppi, gli amministratori di hanno in pratica reso vacante il posto di direttore delle grotte, senza titolare della carica. Il prof. Anelli, per due volte è stato bandito il concorso e per due volte nessuno ha superato gli scritti, anche se oggi, proprio per il non essere inseribili nella lista, dicono che al Comune non vogliono la regina di un direttore».

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Luciano Secchi

Frane e allagamenti al Nord e al Sud dopo 48 ore di maltempo

Pescara sotto mezzo metro di acqua 60 miliardi di danni in Piemonte

Emergenza nel capoluogo abruzzese - Allagata anche Silvi Marina, l'A16 impraticabile per alcune ore - Un'altra vittima per il temporale in Calabria - Compromessi i vigneti del Vulture - Aperta una variante in Valtellina dopo la caduta del masso

PESCARA — Estate per il momento addio. Una specie di funimondo, all'improvviso si è abbattuto sull'Abruzzo, sulla costa e nell'entroterra. Da 48 ore, piogge, allagamenti, nubifragi, raffiche di vento. Il disastro si è abbattuto in modo particolare su Pescara, dove ieri mattina è stato proclamato lo stato di emergenza con l'intervento dei servizi della protezione civile. Secondo i calcoli, sulla città in meno di due ore sono caduti circa 5 centimetri di acqua, un vero record. Interi quartieri sono rimasti isolati, con l'acqua che in alcuni punti ha raggiunto anche il mezzo metro. Tutti i camping hanno dovuto essere sgomberati per gli allagamenti, la temperatura dai 33 gradi dei giorni scorsi è scesa a 22. Fiumane nerastre si sono riversate nelle parti basse dei quartieri alti, il centro è rimasto completamente allagato, traffico impazzito, auto bloccate dall'acqua e centinaia di chiamate di soccorso. Uno svedese, bloccato con la sua macchina lungo il viale della riviera, ha dovuto essere tratto in salvo dai vigili del fuoco che hanno fatto uso di un gommoni. Centinaia le case e gli scantinati allagati, numerose le strade statali trasformate in torrenti limacciosi, centinaia le persone impaurite rifugiate sui tetti. Nessuna vittima, al momento, ma ingentissimi i danni alle colture.



PESCARA — Una via del centro dopo il violento nubifragio che si è abbattuto sulla città

Tropea: tromba d'aria nel camping. Un morto e otto feriti

Desolante scenario alla prime luci dell'alba - Numerose roulotte finite in mare

Nostro servizio
TROPEA — Un morto, otto feriti, un camping roto al suolo: questo è il tragico bilancio della «notte di incubo» durante la quale una violentissima tromba d'aria si è abbattuta sul villaggio turistico «Formicoli» di Santa Domenica di Ricadi, a pochi chilometri da Tropea. Le prime luci dell'alba hanno mostrato come la violenza delle intemperie aveva letteralmente cancellato tutta la parte del camping che si trova ai piedi di una alta rupe. La tromba d'aria si è come raggomolata intorno alla parete della rupe e mandato all'aria tende, roulotte, automobili, imbarcazioni e tutto quanto si trovasse in quel momento entro il suo raggio d'azione. La furia del vento ha causato la morte di Felice Montanari, 55 anni, impiegato in una scuola di Treviso. Insieme con lui è stata travolta anche la moglie, che è riuscita a salvarsi, pur rimanendo ferita. Inoltre sono stati ricoverati all'ospedale di Tropea per ferite varie altre otto persone. Ieri mattina il camping si presentava come una grande distesa di brandelli di oggetti, di tende straziate, di imbarcazioni spezzate. Brandelli di tende si trovavano appesi alla rupe perfino a parecchie decine di metri d'altezza. Quei terribili momenti ce

lo descrive Teo Tripodi, uno dei lavoratori del camping, che ha accompagnato alcuni dei feriti al vicino ospedale di Tropea. «La bufera — dice Tripodi — si è scatenata intorno alle ore 21. Erano già alcune ore che pioveva e, per fortuna, erano in pochi quelli che si trovavano nelle tende, la maggior parte era al bar o al ristorante. Tutto quanto è successo è avvenuto in pochi minuti: il vento è cresciuto impetuoso tutto ad un tratto, e la pioggia si è fatta più insistente. E stata una questione di pochi secondi, la gente si è messa a correre dalle tende verso il bar. Ognuno cercava i propri congiunti. Mentre altri dal bar

tornavano alle tende nel tentativo di salvare quanto potevano. Nel buio, con l'aiuto di sole torce elettriche abbiamo cercato innanzitutto di mettere in salvo i bambini. Siamo corsi sulla spiaggia per soccorrere i primi feriti. La strada per raggiungere l'ospedale era intasata di macchine e la tempesta rendeva ancora più difficile anche il ritorno dei soccorsi». Tra i primi a giungere sul posto, i carabinieri di Spilunga e altri soccorritori che si sono prontamente tuffati in acqua per aprire una roulotte sbalottata dalle onde per assicurarsi che nessuno stesse all'interno. Non mancano nei racconti del giorno do-

Due morti e un ferito dopo una fallita rapina nei pressi di Milano

Le vittime: una donna che è stata travolta sulle strisce pedonali dalla moto dei banditi in fuga e uno degli stessi rapinatori

MILANO — Un'anziana donna è stata travolta e uccisa dalla potente «Honda» di due banditi inseguiti da un'auto dei carabinieri. La donna, Rita Lionello di 65 anni, stava attraversando un passaggio pedonale davanti al cimitero di Cesate, presso Milano, spingendosi a mano la bicicletta stava recandosi a mettere dei fiori sulla tomba del marito. Uno dei banditi, Domenico Ferraro di 25 anni, di Turate (Como) è morto sul colpo, dopo che la motocicletta, sbalzando paurosamente sul filo dei 150 orari, si era schiantata contro un palo della luce. L'altro rapinatore, Gilberto Zaffaroni, 21 anni, pure di Turate, è in prognosi riservata all'ospedale di Garbagnate: dal violento impatto è uscito con una gamba rotta, lesioni all'addome e traumi cranici. Tutto è iniziato attorno alle 9.30. Davanti all'ufficio postale di Cesate, una grossa borghata alle porte del capoluogo lombardo, alcuni passanti notano due uomini, a bordo di una «Honda 500». I due indossano tute da meccanico, ma caschi e occhiali li rendono irriconoscibili. Qualcuno si insospettisce e avverte i carabinieri di Garbagnate e di Rho. Sullo sfondo giungono in pochi minuti due «zelle» preannunciate dal sibilo delle sirene azionate dai militi all'ingresso del paese. Quando odono il segnale, i due motociclisti abbandonano il marciapiede e si dirigono a forte velocità sul viale che porta fuori paese, dove si trova il cimitero. Il sistema è stato avvertito da indicazioni di numerosi cittadini: i lanciati all'inseguimento: all'incrocio che separa le ultime case di Cesate dal cimitero, Rita Lionello sta passan-

do proprio in quel momento sulle strisce pedonali. La moto, piombando a folle velocità, aggancia la bicicletta e trascina la donna per una cinquantina di metri. I carabinieri, quando giungono sul posto della selaggina, trovano la donna ormai in fin di vita. Morirà durante il trasporto all'ospedale. La moto intanto è finita contro un palo della linea elettrica poco distante ai margini di un prato. Sull'erba a qualche metro l'uno dall'altro i corpi di entrambi i banditi. L'uomo, poi identificato con il Ferraro è già morto: era il bandito che occupava il sedile posteriore della «Honda». Accanto alla moto accartocciata è stata recuperata una «Beretta» calibro 7,65 con il caricatore pieno. La «Honda» aveva una targa falsa di cartone applicata con nastro adesivo. Secondo i primi accertamenti i carabinieri ritengono che i due stavano per mettere segno una rapina alle poste, ma il sibilo delle sirene delle «gazzelle» in arrivo li aveva indotta a pazzesca fuga conclusasi tragicamente.

● NUORO — Due detenuti, Giuseppe Di Marco, 21 anni, di Catania e Mario Muti, 34 anni, di Tula (Sassari) ma residente a Mele (Milano), sono evasi dalla colonia penale all'aperto di Mamone (Nuoro). Di Marco stava scontando una condanna a due anni e sei mesi per rapina aggravata; Muti era stato condannato a cinque anni dal tribunale di Milano per furto aggravato, istigazione e sfruttamento della prostituzione. Di Marco sarebbe dovuto uscire dal carcere nell'agosto dell'anno prossimo, Muti a giugno del 1985.

Addio vecchio lotto: ora si gioca al bar e col computer

È morto il bimbo spastico rifiutato sulla nave Sardegna Genova

Nuovo test per scoprire eroina nelle urine

ROMA — Gli appassionati del lotto potranno fare tra qualche tempo la loro giocata settimanale andando a comprare le sigarette e il tabacco. L'esercizio del gioco sarà infatti affidato all'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e sarà per il momento a base di tabaccheria.

SASSARI — Salvatore Carlo Altana, il bambino spastico di sette anni al quale alcune settimane fa era stato negato l'imbarco insieme alla madre sulla nave traghetto Porto Torres-Genova in quanto a bordo non vi era un medico disposto ad assistere durante la traversata, è morto nell'ospedale civile sassarese. Affetto da insufficienza psicomotoria di origine metabolica il bimbo era stato ricoverato nel nosocomio il 24 luglio scorso in seguito ad un attacco epilettico aggravato da una grave forma di catarro bronchiale.

ROMA — Un test che permette di analizzare a casa propria le urine per scoprire la presenza di droghe è stato messo a punto e posto in vendita nelle farmacie. Si tratta del «Drug Test Em» che permette di scoprire la presenza nelle urine di sostanze oppiacee (morfina ed eroina) fino a 4-6 giorni dall'ultima assunzione. Questo nuovo test, tenuto presente che l'eroina viene eliminata nelle urine come morfina o derivati, può essere utilizzato in modo particolare come metodo «screening» per il controllo di assunzione di eroina.

Scosse di terremoto ad Avellino e sulla costa romagnola: solo tanta paura

La maggioranza delle contrade: niente eccezioni, sia pure per gli azzurri

Siena dice no al Palio straordinario con tante scuse ai campioni del mondo

Dal corrispondente
SIENA — Bearzot e i «suoi ragazzi» campioni del mondo non avranno un Palio tutto per loro come aveva chiesto il Presidente della Federazione, Sordillo. A dire di no sono state proprio le contrade. Diciassette assemblee, una per regione, discussioni a non finire, mantolando i veterani; poi nella serata di lunedì si è messo in moto il tam tam contraddittorio. Piazza del Campo, quello stargato i palazzi medievali volti al Palio si corre due volte all'anno, si riempie di gente. Tutti volevano sapere. Si sono fatti presto i conti: nove contrade hanno detto di no, otto di sì. I sì avrebbero dovuto essere almeno dieci per mettere in discussione le condizioni di poter decidere definitivamente se il palio straordinario per la vittoria del Mundial di calcio dovesse o no essere corso. La decisione delle contra-

di Avellino — Una scossa di terremoto di media potenza avvertita ad Avellino città ed in alcuni altri comuni della provincia irpina ha determinato, ieri sera, paura e preoccupazione tra popolazioni già segnate dall'evento sismico del novembre '80. Il momento dell'evento è registrato a qualche minuto dopo le 20.30. Molte persone, in preda al panico, hanno abbandonato le proprie abitazioni per farvi ritorno, però, quasi subito.

CERVIA — Una scossa tellurica di carattere sussultorio è stata avvertita l'altra notte sulla costa romagnola. Il terremoto regi-

strato alle 23.50 dai sismografi di Prato, Monteporzio Catone e del Trentino è stato valutato intorno al 4°-5° grado della Scala Mercalli. Ha avuto l'epicentro a mare, ad una ventina di chilometri a nord di Cervia. Il sisma è stato avvertito soprattutto a Cervia, Milano Marittima, Pinarella ed anche a Cesenatico, Ravenna e Rimini. Gli abitanti dei piani alti degli edifici di Cervia hanno visto ondeggiare i lampadari. Un po' di gente è scesa in strada, ma non ci sono stati danni.

improbabile «straordinario» in occasione del Premio Italia tenuto a Siena. Dopo tutto nel dopoguerra di Palii straordinari se ne sono già corsi dieci, su una cadenza di uno ogni tre anni o poco più. Gli equilibri del Palio di Siena sono delicati, radicati nel tempo e provati all'usura dei secoli: la festa senese non tollera forzature ai suoi ritmi usuali.

Per quanto riguarda i premi, questi sono fissati in undici volte e 232 millesimi del salario per l'estratto semplice, 250 volte la posta per l'ambo, 4250 volte per il terzino, 80 mila volte la posta per la quaterna e un milione di volte quella per la cinquina.

La nuova legge modifica anche le forme di pagamento: la liquidazione della vincita per un importo non superiore alle 250 mila lire potrà essere direttamente fatta dal raccoglitore dove si è sommesse, con la semplice esibizione dello scontrino. Per le vincite di importo superiore, invece, il giocatore dovrà presentare lo scontrino e riceverà da parte dell'amministrazione autonoma del Monopoli di Stato un assegno speciale al portatore. Il giocatore sarà comunque tenuto a richiedere il pagamento del premio entro 60 giorni dalla pubblicazione del «Bollettino ufficiale di zona del gioco lotto» contenente i numeri estratti e affisso ogni settimana dal raccoglitore di gioco.

Tutti bravi alla maturità: 98,3% al liceo classico

ROMA — La percentuale dei promossi interni agli esami di maturità a livello nazionale è stata quest'anno oscillando dal 98,3 per cento nei licei classici al 92,7 per cento negli istituti con scrutinio nelle varie classi delle secondarie superiori. Questi dati sono stati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione che ha svolto una rilevazione a campione su tutto il territorio nazionale. Queste le altre percentuali: 97,8 per cento nei licei scientifici, 94,9 per cento negli istituti magistrali; 95,1 negli istituti tecnici;

di migliore — poche ore prima della carriera; la possibile azione ispiratrice di Franchi su Sordillo; la richiesta che giunge proprio all'indomani della riesumazione tramontata di un Palio a sostegno al di fuori dei connotati tradizionali della festa. Questo palio straordinario non era nato dunque sotto i migliori auspici, anche se la giunta comunale aveva ritenuto meritevole di considerazione la proposta avanzata da Federico Sordillo a nome del locale comitato Federale, mettendo così in moto l'iter del regolamento. Nel chiuso delle assemblee ha finito però per prevalere, nell'ambito di un'assemblea, la ragione di contrade: hanno dato parere favorevole quelle contrade che da più anni non vincono e che volevano una occasione in più per rifarsi contro i colpi gobbi della rivale fresca di vittoria. Nella pattuglia dei no hanno invece preso posto le contrade

di baciare in fronte dalla fortuna più sovente o quelle che, fatti tutti i conti, preferiscono per un altro po' di tempo il Palio a quelli per la vittoria del Mundial di calcio. I senesi hanno storto la bocca. Il sindaco di Siena Mauro Barni ha cercato di spiegare queste cose nel telegramma spedito ieri mattina al presidente della Federazione per annunciare il no scaturito da «motivi prevalentemente legati ai meccanismi e agli equilibri palieschi». Il sindaco si è dichiarato «particolarmente dispiaciuto della decisione negativa maggioritaria» ed ha invitato Bearzot e la sua truppa al Palio ordinario del 16 agosto che ormai bussa alle porte.

Daniele Magrini

Megamulte: arresto a Taranto Napoli, 650 vigili all'erta

TARANTO — Indispettito dalla «megamulta» di 30 mila lire faggiata da una vigile a Palagiano, comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo, il pastore Leonardo Colapinto, di 29 anni, ha dato in escandescenze ed ha aggredito il vigile. È stato poi arrestato dai carabinieri per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Colapinto era stato fermato mentre percorreva in motocicletta in senso vietato il viale della stazione: riscuoteva l'infrazione. Colapinto ha porto al vigile una banconotta da cinquemila lire ma si è erabbiato quando ha saputo che

ne doveva aggiungere altre venticinquemila. Da ieri sono entrati in vigore anche a Napoli le nuove sanzioni per le infrazioni al codice della strada. Il comandante dei vigili urbani, col Florio, ha disposto che pattuglie di vigili s'insino in abiti civili ai semafori di alcune strade — via Caracciolo, via Manzoni, calata Capodichino, Doganella — lungo le quali gli automobilisti sono di solito più indispettiti. «Alle prese con le megamulte — ha detto uno degli ufficiali dei vigili urbani — sono impegnati 650 uomini su 1008 in servizio a Napoli».

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	
Bolzano	18 31
Verona	20 30
Torino	23 30
Milano	23 28
Torino	18 29
Cuneo	16 np
Genova	24 30
Bologna	19 30
Firenze	18 32
Palermo	17 31
Ancona	19 27
Perugia	19 25
Pescara	18 29
L'Aquila	np 27
Roma U.	17 32
Roma F.	18 30
Campob.	np 22
Bari	18 25
Napoli	20 30
Potenza	14 20
S.M. Leuca	18 27
Reggio C.	20 28
Messina	20 29
Palermo	25 27
Catania	19 30
Alghero	17 29
Cagliari	17 21

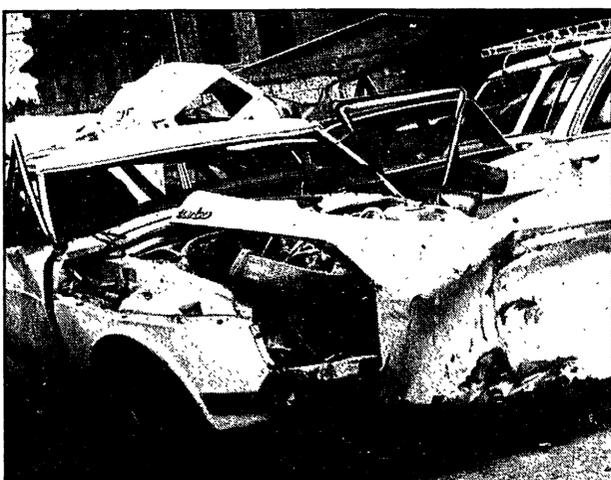
SITUAZIONE — Le meteore condizioni di instabilità che hanno caratterizzato l'andamento del tempo in questi ultimi giorni vanno gradualmente attenuandosi mentre l'anticiclone atlantico accenna ad estendersi verso il continente europeo; il tempo di conseguenza si orienta verso una fase di miglioramento.

Pauroso incidente a Latina: una «Saab» s'è schiantata contro una Fiat 850

La sbandata, poi l'urto violento Bilancio: cinque morti, due feriti

Deceduti gli occupanti dell'850: moglie e marito, la figlia di 15 anni, un nipotino di 6 - Morta anche una donna che viaggiava sull'auto investitrice, feriti i suoi due amici - Coinvolta una Mercedes: tutti illesi

Cinque morti e due feriti, un'intera famiglia distrutta: è il bilancio di un pauroso incidente sulla statale 148bis, vicino Latina, all'altezza dello svincolo per Fogliano. Sono rimaste coinvolte tre auto: una «Saab» Turbo, che ha sbandato a lungo e poi ha invaso la corsia opposta, una Fiat 850 colpita in pieno e una Mercedes. Gli occupanti dell'850 sono tutti morti. È rimasta a terra anche una donna che viaggiava sulla «Saab», mentre l'autista e un suo amico sono rimasti gravemente feriti. Tutti e due sono noti alla polizia come tossicodipendenti e non si esclude che il guidatore della potente vettura, al momento dell'urto, si trovasse sotto gli effetti di sostanze stupefacenti. Per questo il sostituto procuratore di Latina ha chiesto che entrambi i giovani siano sottoposti all'analisi del sangue. Miracolosamente illesi invece gli occupanti della Mercedes. La stradale non è ancora riuscita a stabilire le cause dell'incidente.



La «Turbo», dopo l'incidente, nel deposito dell'ACI

È chiara, invece, la dinamica dell'incidente. La «Saab» Turbo, proveniente da Terracina e diretta verso Roma, all'altezza del bivio per Fogliano, sulla statale 148bis (ex Mediana) comincia a sbandare. Al volante c'è Marco Tosti, 49 anni, romano, in compagnia di Gianluigi Lilli, 26 anni, sempre romano e di Anna Maria Colucci, 30 anni, anche lei di Roma. Qualche decina di metri di zigzag, poi la «Saab» invade l'altra corsia. In quel momento sorraggiunge una Fiat 850, a bordo della quale viaggiano Giovanni Renzi, 55 anni, di Ciampino, la moglie Dora Sode, 55 anni, la figlia Elisabetta che proprio ieri compiva quindici anni, e un nipotino di sei, Achille Scascelletti. L'urto è violentissimo. L'850 viene presa in pieno. E tutti i viaggianti muoiono sul colpo. Muore anche Anna Maria Colucci, mentre Marco Tosti e Gianluigi Lilli rimangono gravemente feriti. La macchina si rovescia e continua la corsa. Urti un'altra auto, una Mercedes. Ma sia l'autista, Giovanni Fabrizio, 47 anni, sia il cugino escono illesi.

lesioni: quest'anno 193, l'anno scorso 242. E sono calati, naturalmente, anche i feriti: quest'anno 347, l'anno scorso 418.

dice il tenente colonnello Cascone, vice-comandante della polizia stradale — sono i motivi principali degli incidenti. Spesso, poi, le macchine non sono in regola, magari si viaggia con le gomme lisce. E in queste condizioni, mentre si va verso il mare, è facile perdere il controllo dell'auto.

L'indisciplina, una delle cause, è dimostrata dai dati riferiti alle infrazioni al codice della strada, rilevate sempre dalla polizia stradale. Nel periodo 29 luglio-8 agosto sono state complessivamente 12.285. L'anno scorso, sempre nello stesso periodo, furono quasi mille di meno: 11.756. Insomma, si continua a guidare male, sempre peggio.

Le prime statistiche: meno incidenti ma molti di più i morti

Meno incidenti, ma più vittime. È il risultato delle prime statistiche fornite dalla polizia stradale in questa decade d'agosto. Le cifre parlano chiaro: dal 29 luglio all'8 agosto ci sono stati, nel Lazio, 330 incidenti, mentre nello stesso periodo dell'an-

no scorso furono 374. Quest'anno, però, diciannove sono stati mortali, l'altro anno soltanto sette. Le vittime: venticinque nell'82 (esclusi i cinque morti di ieri, a Latina) mentre nell'81 furono otto.

«Noi facciamo il solito appello alla prudenza — dice il tenente colonnello Cascone —. Stare molto attenti è una condizione necessaria per finire le vacanze con serenità».



Le armi trovate nel covo di via Nemea

Saranno trasferiti in altre carceri Interrogati in carcere i fascisti di via Nemea

Sono in corso da ieri nel carcere di Regina Coeli gli interrogatori dei quattro neo-fascisti arrestati la settimana scorsa a Roma dalla Digos.

Secondo alcune indiscrezioni i quattro avrebbero fatto alcune ammissioni sulle armi da loro detenute: si tratta di armi pesanti, tra cui due fucili da caccia grossa, capaci di perforare le auto blindate. Ai quattro, Luca Poli, Marco Cochi, Enrico Campanini e Fabrizio Cavaceppi, al termine degli interrogatori, verrà contestata l'accusa di costituzione di banda armata, oltre ovviamente a quella di detenzione di armi da guerra.

Uno dei fatti emersi dagli interrogatori riguarda l'assoluta carenza di riferimenti ideologici degli arrestati. Al magistrato Loris D'Ambrosio, i quattro avrebbero rivendicato la loro autonomia politica da qualsiasi organizzazione. Al termine degli interrogatori i quattro neo-fascisti verranno trasferiti in diverse carceri del Lazio dove rimarranno in stato di isolamento.

Ancora un attentato ad uno stabilimento

Scauri: la città deve protestare contro i banditi della camorra

Un comunicato dei sindacati chiede al più presto una assemblea cittadina

Nel pieno della stagione turistica, la camorra aumenta il ritmo degli attentati in tutta la zona turistica di «sua competenza», tra Scauri, Minturno e Formia. Ormai, un pugno di boss fa il bello ed il cattivo tempo, soprattutto a Scauri, dove le estorsioni sono ormai all'ordine del giorno, ed i commercianti vivono letteralmente nel terrore. L'ultima bomba è scoppiata emblematicamente davanti agli impianti di uno stabilimento balneare, il «Lido Mario» di Scauri. L'ordigno ha mandato in frantumi tutti i vetri, senza fortunatamente altre gravi conseguenze. Ma se continua così può succedere di tutto. In poche settimane, da quando l'afflusso dei turisti è aumentato, bombe, incendi e minacce sono talmente frequenti da aver imposto ai commercianti frenetiche riunioni per stabilire una sorta di «alleanza-anti-racket». Qualcuno si è dichiarato disponibile anche ad una eventuale serrata di protesta, contro la totale indifferenza della magistratura della zona e dello stesso Prefetto.

Proprio nei giorni scorsi, i parlamentari comunisti Ottaviano Grassucci e Cioi avevano presentato una interrogazione ai ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia per chiedere interventi immediati contro l'estendersi del fenomeno camorristico in queste terre a sud di Latina. Ed ora gli stessi sindacati hanno elaborato un documento inviato alla Prefettura ed alla questura di Latina, per chiedere una sorta di assemblea collettiva per affrontare il problema del racket. L'aspetto più preoccupante è quello dei «soggiorni obbligati». Proprio a Minturno e Scauri, infatti, risiedono molti «confinati», almeno 60, provenienti soprattutto dal napoletano e dal casertano. Come dire a due passi da casa. E così, come scrivono i sindacati, «le nostre cittadine sono diventate caridine dei traffici più illeciti ad iniziare dalla droga che circola sempre più nella zona». «Sta avvenendo — scrivono ancora — una vasta escalation del fenomeno camorristico che sta inquinando i settori produttivi e complessivamente la vita civile e sociale».

Insomma, Scauri e Minturno sembrano diventate la residenza preferenziale dei camorristi emigrati dalla Campania in nuove zone di rapina. E qui, nel Sud Pontino, trovano un terreno fertile «di conquista», grazie anche al totale disinteresse di molte amministrazioni comunali, che non si curano nemmeno di controllare le presenze turistiche delle presenze turistiche che esistono pochissimi alberghi, mentre gli appartamenti privati vengono occupati da famiglie di dieci, dodici persone, costrette anche a fare i turni per poter dormire. Per non parlare della prevenzione per l'ordine pubblico, affidata a poche decine di carabinieri, mentre agli stessi vigili urbani (come a Formia) la camorra fa addirittura saltare le caserme.

In questa terra di clientele e di leggi inapplicato, non ci si può dunque meravigliare se la camorra esporta le sue tecniche di malavita. Basterebbe, tanto per cominciare, che il prefetto di Latina prendesse un provvedimento per trasferire i camorristi in soggiorno obbligato in questa zona, davvero troppo vicina ai «santuari» dei vari clan, cutoliani ed anticutoliani.

Polemica risposta di Santarelli all'Ordine

Non è per punire i medici ma la spesa si deve ridurre

«Non intendiamo punire nessuno, ma solo definire criteri e comportamenti conformi agli obiettivi di lavoro sottoscritti dai medici con il ministro della Sanità». Così la risposta di Giulio Santarelli, presidente della giunta regionale, all'Ordine e al suo presidente, in una lunga lettera indirizzata a Bologna.

responsabilità. Cioè lo stesso risarcimento assunto in occasione degli interventi del magistrato per la sospensione delle convenzioni con alcuni laboratori.

La vicenda, che si trasformò subito in polemica, prese avvio come si ricorda dalla pubblicazione da parte dei giornali di due elenchi di sanitari «superprescrittori», stilati dalla commissione d'inchiesta della Regione. Santarelli non solo sostanzialmente difende i lavori della commissione, ma annuncia che essi continueranno per dare sistematicità e organicità agli obiettivi prefissati (che sono quelli di individuare e ridurre sprechi e disfunzioni della spesa sanitaria, ndr); tanto più — precisa il presidente della giunta — che l'esistenza di errori non può inficiare la validità del lavoro d'indagine nel suo complesso. Se alcuni dati dovessero risultare errati si possono modificare, ma non affrettarsi a punire i medici.

Chiarito dunque che la Regione non ha intenti persecutori nei confronti dei medici dalla «ricetta facile» anche perché «punizioni non se ne sono viste ieri, né le vedremo oggi» e peraltro non interessando Santarelli il problema del boom della spesa, dei suoi meccanismi di formazione e delle soluzioni possibili per ridurla.

Dai 16 mila miliardi preventivati nel '79, si è passati ai 23 mila dell'81, ai 27.200 dell'82, ai 30.500 previsti per l'83. Questo a fronte di un buco di 220 miliardi che lo Stato ha coperto di recente solo in piccola parte.

Anche se il paragone del cittadino laziale con quello valdostano portato da Santarelli, regge poco (l'uno costerebbe 55 mila lire, l'altro 9 mila, ma come sono confrontabili il Lazio e la Val d'Aosta? ndr) è innegabile che occorre adottare provvedimenti urgenti. E anche vero tuttavia che in assenza di un piano sanitario nazionale che stabilisca il reale importo che lo Stato assegna alle regioni, diventerà impossibile qualsiasi programmazione e quindi qualsiasi provvedimento appare insufficiente, limitato e quindi inutile.

Accusati di associazione a delinquere, furto e favoreggiamento

Arrestati due impiegati delle Poste

Passavano agli altri componenti della banda le informazioni sugli spostamenti dei furgoni porta-valori - L'ultima rapina lo scorso luglio a largo Preneste - Arrestate anche le donne che facevano da tramite tra loro ed i fratelli incaricati di eseguire i colpi



Rapina ad un ufficio postale

Due impiegati delle Poste sono stati arrestati ieri con l'accusa di rapina, furti e favoreggiamento. La squadra mobile li ha «scovati» seguendo la pista dell'agguato ad un furgone della Mondialpol avvenuto lo scorso 29 luglio a largo Preneste. Il furgone stava prendendo in consegna i valori della filiale della Banca Popolare di Verona quando due banditi arrampicarono ad una delle guardie il bottino e si misero a correre tra la gente. Seguì una spaventosa sparatoria tra le guardie e i banditi, nel corso della quale un rapinatore, Giovanni Popoli, rimase ferito. Per terra gli investigatori raccolsero ben 150 proiettili e in serata riuscirono ad acciuffare il Popoli che s'era recato in un ospedale per farsi medicare il ginocchio. Ma i due banditi non avevano agito da soli. Seguì l'arresto di un altro bandito, Luigi Sales di 52, impiegato rispettivamente alla banchina dei furgoni di via Marsala (un ottimo osservatorio degli spostamenti della valuta) ed all'ufficio ispettivo delle Poste risultavano coinvolti nell'organizzazione criminale specializzata in furti ai furgoni porta-valori.

vanni Popoli, Maurizio Cirielli (tutt'ora latitante) i due impiegati e le due sorelle dei banditi, Lucia Popoli di 26 anni e Liberiana Cirielli (sposata con il Popoli). Queste ultime fungevano da tramite tra i fratelli e gli impiegati dai quali si facevano dare le informazioni necessarie ai colpi. Avevano anche il compito di cambiare, con falsi documenti, gli assegni di spuntello degli uffici postali, che gli venivano forniti dagli impiegati stessi. Si tratta di assegni particolari; pensioni, che la polizia sospetta venissero direttamente tratte dagli impiegati. Anche loro sono state arrestate, su mandato del sostituto procuratore Martelli.

in diversi uffici postali. Di certo poi gli investigatori hanno potuto stabilire che la banda aveva in progetto un altro grosso colpo, l'assalto al furgone portavalori dell'Inps: un colpo questo che avrebbe fruttato diverse decine di milioni. Trentacinque furono quelli che i banditi riuscirono a strappare alla guardia a largo Preneste. Gli investigatori sembrano certi che li abbia ancora Maurizio Cirielli, che è dovuto scappare subito dopo la rapina.

Tutto questo gli investigatori l'hanno scoperto ascoltando le registrazioni telefoniche delle chiamate che giungevano alle donne, dopo aver accertato il legame tra la sorella di Giovanni Popoli e il fratello. Il legame tra la sorella di Giovanni Popoli e il fratello è stato accertato, ma il giudice che scompare dal «giro» subito dopo la rapina di largo Preneste. Dalle indagini — guidate dal commissario Carnevale — sembra che si tratti di un gruppo di una organizzazione criminale di lungo respiro, probabilmente la stessa che negli ultimi tempi ha colpito

Dalle conversazioni telefoniche tra le donne e gli impiegati è emerso anche un altro particolare: tra i quattro c'era un legame sentimentale. Probabilmente l'inizio di questa associazione a delinquere è nata proprio da un «addeamento» delle donne verso i due impiegati. Infatti non risulta che la coppia Popoli-Cirielli si fosse separata né che avesse dei problemi, almeno secondo le testimonianze dei vicini. Messesi in contatto con gli impiegati dunque, le donne avrebbero svolto all'inizio opera di complicità nei loro confronti. Ma c'è chi dice che gli impiegati non devono aver offerto una grande resistenza. I furti delle pensioni infatti risalgono a parecchio tempo fa.

Arrestato un «corriere» della droga

Un chilo di cocaina è stato trovato in possesso di un turista spagnolo sbarcato all'aeroporto di Fiumicino da un aereo proveniente da Parigi. L'operazione è stata compiuta dalle guardie di Finanza dell'aeroporto grazie al fido del loro cane «anti-droga». Lo spagnolo, che aveva prenotato un soggiorno in un albergo romano, è stato arrestato. La cocaina, una volta «tagliata», avrebbe reso agli spacciatori un miliardo di lire.

Roma. L'arresto è avvenuto attorno alle 19 di domenica scorsa ed è stato fatto dalla guardia di Finanza in collaborazione con le autorità doganali. Il giovane era appena giunto dalla capitale francese e dopo aver ritirato il bagaglio dal nastro trasportatore si accingeva ad uscire dal varco di frontiera quando un finanziere, insospettito dall'agitazione del suo cane «anti-droga», gli ha chiesto di aprirlo per verificarne il contenuto.

Infernetto: solo uno l'assassino?

È stato ucciso con una roncola l'uomo trovato morto l'altro ieri in un fossato in località Infernetto e non ancora identificato. Questo il responso dell'autopsia compiuta stamattina nell'Istituto di Medicina Legale che rimanda l'ipotesi di un delitto efferato, preceduto da sevizie, fatta dagli investigatori

subito dopo la scoperta del cadavere. La presenza di numerose ferite d'arma da taglio sul volto e sul busto, aveva fatto pensare che l'omicidio fosse stato compiuto da più persone, con armi diverse: un coltello e un punteruolo. L'uccisore potrebbe invece essere uno solo che ha agito per vendetta o in un momento di raptus.

Fungo sullo schermo di Massenzio: ecco l'apocalisse di Hiroshima

Massenzio è ormai a pieno ritmo. Sempre affollatissima, l'arena di quest'anno alterna film e programmi tv tra folle variamente assortite, come una città nella città. Questo spazio a ridosso del Circo Massimo è infatti diventato un punto di riferimento non solo per le serate di spettacolo ma anche per i pomeriggi annoiati di giovani studenti in vacanza forzata nella capitale.

Lunedì sera, oltre ai soliti film, i «massenziani» hanno potuto assistere a qualcosa di diverso, lontanissimo dai temi di spettacolo consueti di questa rassegna estiva. Nello spazio televisivo, solitamente semi-nudo, una gran folla si è radunata per assistere alla proiezione dello sconvolgente filmato giapponese sugli effetti della bomba atomica ad Hiroshima e Nagasaki. Il titolo del documentario è «Profetia».

mai non si accontenta di arrivare «puntuale» per il primo film. Fratte di giovani s'accampano fuori dal recinto fin dalle 18, e si organizzano in attesa dell'apertura. In pratica hanno eletto Massenzio a loro seconda dimora, costretti a restare in «ferie» a Roma, per le ragioni più svariate. E così s'incontrano qui, invece di vedersi al solito «bar sport».

spectacolo gratis insieme agli amici, e di guadagnarsi pure qualcosa. Come? Semplice. Con un paio di grosse cesoie ha tranciato un pezzo di lamiera sul retro dell'arena, aprendo una specie di «scatole» alla biglietteria. Chi voleva entrare da lì, pagava soltanto 1000 lire, invece delle tremilacinquecento previste. Gli è andata bene per qualche giorno. Ma alla fine lo scherzo gli è costato caro. La polizia infatti l'ha preso e condotto in carcere.

Tra ragionieri, avvocati, architetti e dirigenti d'azienda, che formano la platea «mobile» di Massenzio, c'è un pubblico assai colorato, appartato e scomposto. Sono i punk. Non se n'erano mai visti tanti insieme in questa città. Vengono tutti dalla periferia, da Centocelle soprattutto. Non sono tantissimi, ma il numero cresce di giorno in giorno. Raramente li trovi davanti allo schermo prima della mezzanotte. Entrano tutti dopo l'apertura «rituale» ai portoghese. E così, sciamano verso i «canaloni» laterali con le loro teste color rosso carota e verde bottiglia, con le tinte nere e le borchie in acciaio inox. Non si accorgono della gente intorno. Mollano al ritmo del motivo che gli passa in testa, fumano e fanno capriole. Già, quella delle piroette è la loro passione. Per questo la rassegna di quest'anno non gli va a genio fino in fondo. «L'altro anno — protestano — al Colosseo c'era l'erba e tanto più spazio. Qui c'è polvere e sassi».

Si chiude il festival internazionale dei gruppi giovanili

La più grande orchestra saluta, accompagnata dai fuochi d'artificio

Balletti, poi il coro e un'eccezionale esecuzione di West Side Story - Così stasera il gran finale al Parco dei Daini



È arrivato il gran finale. Il festival internazionale delle orchestre giovanili è ormai alle ultimissime battute. Dopo aver invaso di musica la città per dodici giorni, i musicisti di tutto il mondo sono pronti a partire. Ma prima, con il concerto finale di stasera vogliono lasciare di loro un ricordo unico. Si comincia alle nove al Parco dei Daini, con i balletti e le canzoni della compagnia Russalka del Canada, poi il coro universitario ungherese Bela Bartok, l'orchestra internazionale che eseguirà l'Ave Verum di Mozart, il coro di Podzam, giunto all'ultimo momento, quasi apposta per aggiungere una sorpresa in più alla serata.

Ma il momento magico della serata sarà l'esecuzione, da parte di un'orchestra di centinaia di persone composta dai migliori elementi di tutti i gruppi che hanno partecipato al festival di West Side Story accompagnata da un'esplosione di fuochi d'artificio. In chiusura l'alleluia dal Messia di Handel. Per quest'ultima serata i biglietti costano centomila lire e si possono acquistare in via Montenero 2 alla sede dell'AIM, dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Mostra dell'artigianato sui monti della Tolfa

Quel mercatino allestito proprio in mezzo al parco

Un po' esposizione, un po' attività promozionale, la Mostra Mercato dell'Artigianato dei Monti della Tolfa, presentata dagli Assessori Provinciali Pietro Tideri e Silvano Muto, si è inaugurata oggi a Palazzo Camerale di Alimurte. Organizzata dalla Provincia di Roma, la Mostra, che durerà sino al 30/9, rappresenta una occasione per «rivisitare» una delle più antiche tradizioni della nostra Regione: quella dell'Artigianato appunto. Ma l'intento della manifestazione è anche più ambizioso. Ne parliamo con il compagno Tideri. Questa mostra è stata allestita da una Cooperativa di giovani, la «Osmunda Regalis». È un fatto significativo. Certamente. Si tratta di una scelta che l'Amministrazione di sinistra alla Provincia ha da tempo adottato. Quella cioè di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. L'abbiamo già fatto con l'assunzione dei giovani disoccupati in base alla legge 285, ed è un discorso che continuerà con un recital di Firenze Fiorentini.

perative. Cosa significa per l'economia della Provincia una iniziativa del genere? Anzitutto rappresenta una occasione per pubblicizzare tutta una serie di prodotti delle «botteghe» artigiane, nelle quali lavorano centinaia di persone. Rappresenta anche un importante incentivo allo sviluppo del Turismo. È un modo, insomma, per far conoscere questa parte così affascinante della nostra Regione, e che, proprio a proposito di Turismo, si è molto parlato di un parco naturalistico dei Monti della Tolfa. La Mostra che si è aperta oggi potrà servire alla sua realizzazione? Questo è il nostro intento. La Regione ha approvato 3 parchi naturali nel Lazio. Quello della Tolfa è rimasto un po' la «cenerentola». Questa Mostra si inserisce chiaramente nella serie di iniziative volte a sollecitare la creazione del parco. Non bisogna fra l'altro dimenticare che si tratta di una zona unica per le sue caratteristiche di habitat e sociali. Qui ci troviamo in presenza di una realtà economica prettamente maremmana. È un dato culturale che ritengo, va salvaguardato. Il Parco della Tolfa potrebbe essere l'occasione.

Domani alla Tecnospes una giornata di spettacolo

I lavoratori della Tecnospes in lotta contro la chiusura dell'azienda e il licenziamento dei 220 dipendenti, organizzano per il 12 agosto una manifestazione-spettacolo. L'iniziativa «Ferragosto di lotta con i lavoratori della Tecnospes» si svolgerà nei locali della fabbrica (a Cinecittà) e si concluderà con un recital di Firenze Fiorentini.

Lettere al cronista

Invece di riparare il molo lo impacchettano

In un periodo di grande austerità e di «massiccio contenimento della spesa pubblica» il ministero dei Lavori pubblici - Genio civile opera marittime - Roma, consente lo spezzare di diverse decine di milioni impegnate nella recinzione «provvisoria» della testata del Molo Musco (porto di Ponza) con opere in cemento armato e pannelli di rete metallica. Sarebbe stato ben più logico procedere alla riparazione definitiva della testata del molo in questione (crollata da oltre un anno) per una differenza di spesa indubbiamente non eccessiva rispetto a quella attuale che avrebbe consentito lo snellimento delle operazioni di attracco delle quattro motonavi di linea e dei due aliscafi che collegano Ponza con il continente, oltre a facilitare l'ormeggio di diversi natanti da diporto che affollano sempre di più la rada dell'isola.

zione sollecita i suoi rappresentanti in parlamento a chiedere ragione di tale misfatto al ministro dei Lavori pubblici, promuovendo altresì un'inchiesta giudiziaria per scoprire probabili connivenze tra amministrazione pubblica ed imprenditoria privata, relativamente all'argomento.

SILVERIO LANONICA (Segretario della sezione PCI di Ponza)

Per allargare la sala vorrebbero buttarmi in mezzo alla strada

Cara Unità, sono una vedova di guerra. Mio marito Vittorio Grappasonni, medaglia d'oro, morì eroicamente sul fronte russo nel 1940. La misera pensione di vedova di guerra costituisce la mia unica fonte di sopravvivenza. Da dieci anni vivo in una stanza con servizi di cui ho sempre pagato regolarmente l'affitto. Adesso il proprietario dell'appartamento mi vuole sfrattare, perché — dice — ha bisogno di ingrandire un altro appartamento attiguo al mio. Così io rimarrei in mezzo ad una strada! Problema che certo non lo tocca dalla sua posizione di capo del personale della Contraves... Lui sicuramente non avrà il problema di come mettere insieme il pranzo con la cena né di dove trovare i soldi per andare a dormire. Adesso i tempi stringono ed entro il prossimo dicembre io rischio di trovarmi senza più un posto dove dormire, per giunta gravemente malata di cuore come sono. A me pare che i motivi del mio padrone di casa non siano assolutamente sufficienti per cacciarmi di casa. L'unica cosa che chiedo è che mi si conceda un po' di tempo per trovare una sistemazione diversa. Ho scritto una lettera esponendo questa situazione anche al Presidente della Repubblica e spero che la pubblicazione di questa mia sul mio giornale, l'Unità, possa essere utile a qualcosa.

Vi ringrazio. ANITA PARISELLA

il partito

Sezioni e cellule aziendali AEROPORTUALI alle ore 12 incontro con il compagno Franco Ottaviano. Festa dell'Unità SUD: continua la festa dell'Unità di NETTUNO, ore 20 dibattito sul «impegno dei comunisti nella lotta contro la criminalità organizzata» (V. Marini). NORD: si apre oggi la festa dell'Unità di LADISPOLI.

Lutto È morta Emma Mori. Si iscrisse al Partito comunista nel 1921. Ai figli e ai numerosi nipoti le condoglianze della sezione Mario Alicata, della redazione dell'Unità e della federazione.

Cinema e teatri

Musica e Balletto ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Alle 21 «Bionante in Chiostra». Presso il Chiostro di S. Maria della Pace (via Arco della Pace 5, ang. Coronari) Peco Pena: chitarra flamenca. Informazioni tel. 650441. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20. VILLA ALBANI (Via Aldobrandini, 32 - Anzio) Alle 21.30 «1° Festival Fanciulla d'Anzio 1982». Il balletto della Famiglia Almaviva con Carla Fracci, Charles Ward, George Jancu. Musiche di Gioacchino Rossini e W. A. Mozart. Regia di Beppe Menegatti. Informazioni ed abbonamenti tel. 9547640.

Prosa e Rivista DEL PRADO (Via Sora, 28) Si effettuano audizioni ad attori ed attrici. Per informazioni tel. 5421933.

Sperimentali GRAUCO CINEMA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Nel mese di agosto dal martedì al venerdì ore 18.30-19.30 funziona la Biblioteca Circolante specializzata nei settori Cinema (per adulti) e Cartoons (per ragazzi).

Prime visioni ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Bruce Lee vive ancora - Avventuroso (17-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 L'isola della perversione (10-22.30)

VI SEGNALIAMO CINEMA ● «SOB» (Augustus) ● «I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 Nati con M. Forman - Musicale (17-22.30) REALE (Piazza Sonnino 7 - Tel. 5810234) L. 3500 2001 odissea nello spazio con K. Dullea - Avventuroso (17-22.30) RIVOLI Arancia meccanica con M. McDowell Drammatico (17.30-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000 L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico (17-22.30) ROYAL (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Bruce Lee il leggendario - Avventuroso (17-22.30) SUPERCINEMA (Via Viminale, Tel. 485498) L. 4000 Delitto a Porta Romana con T. Milan - Giallo (17-22.30) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500 Bruce Lee il leggendario - Avventuroso (17-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4000 Bruce Lee il leggendario - Avventuroso (17-22.30)

SUPERGA (Via della Marina) Boretolico di e con C. Verdono - Comico (17-22.30) Fiumicino TRIANO Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico Maccarese ESEDRA (Via dei Nemiciamici - Disegni animati di W. D.) L. 2000 Rod e Toby nemiciamici (18.30-22.30)

i programmi delle tv locali VIDEOUNO Ore 11.30 Film altright al Grand Hotel; 13 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 14.30 Telefilm «14-15 Sceneggiato»; 15.30 Telefilm «Claudine»; 16.30 Film «Il terrore delle Montagne Rocciose»; 20 Cartoni animati; 21.30 Telefilm «Capitan Luckner»; 22.30 Telefilm «14-15 Sceneggiato»; 23.30 Telefilm «Claudine»; 24.45 Telefilm «Outiders».

ESTATE ROMANA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo) Alle 21.30. La Coop. «La Plautina» presenta Sergio Ammirati in Il disastroso delitto del signor Titi di Alice Coppol, con P. Pansì, M. Bonni Oias, L. Bonn, F. Madonna. Regia di Enzo Di Casiro. VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino) Alle 21.30. Estate del Teatro Romano. Anita Durante, Lella Ducca, Enzo Liberti presentano la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» in La buffa historia de Meo Patacco di Enzo Liberti. Musiche di Lida Raimondi. Informazioni tel. 6781863. ISOLA TIBERINA (Tel. 6548775) «Roma Musica» 1982: venerdì alle 18 il Gruppo all Teatro del Vignone presenta La carrozza d'argilla; alle 21.30 Musica Latino-americana: «Gruppo Serpente 81».

MASSENZIO '82 AL CIRCO MASSIMO «Nessuno è perfetto»: alle 21 The Rocky Horror Picture Show, A qualcuno piace caldo, Duetto in un letto, Il figlio della notte. CINEMA RIALTO: Nessuno è perfetto. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5650283) Alle 21.30. Le allegre commari di Windsor di Shakespeare. Regia di Nuccio Ladogana. Musiche di Pappino Giglioli, con Bunca Toccafondi, Carlo Hintermann, Cesare Gelli, Virginia Zerbiz. GIARDINO DEGLI ARANCINI (Via Santa Sabina - Anzio) Alle 21. Mille di Piastro, con Firenze Fiorentini, E. Guarni, L. Gatti, M. Gatti, R. Cortesi. Musiche di Paolo Gatti. Coreografie di Mario Dani.

TRE. Ore 14 Film «Io non sono una spia»; 15.30 Telefilm «Crociera di miele»; 19.20 Cartoni animati; 20 Telefilm «Ronsarda»; 21 Film «L'incivile Supanale»; 22.30 Film. CANALE 5 Ore 8.50 Cartoni animati; 9.50 Telefilm «Neudis»; 10.15 Telefilm «Aspettando il domani»; 10.40 Telefilm «Santiera»; 11.30 Telefilm «Doctor»; 11.55 Rubrica; 12.10 Telefilm «Phyllis»; 12.40 Cartoni animati; 13.50 Telefilm «Doctor»; 14.30 Telefilm «Doctor»; 15.30 Telefilm «Doctor»; 16.30 Telefilm «Doctor»; 17.30 Telefilm «Doctor»; 18.30 Telefilm «Doctor»; 19.30 Telefilm «Doctor»; 20.30 Telefilm «Doctor»; 21.30 Telefilm «Doctor»; 22.30 Telefilm «Doctor».

VISIONI SUCCESSIVE ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo ALFIERI «Bruce Lee la mano d'acciaio» - Avventuroso ANIENE Riposo AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000 Helga AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000 Chiusura estiva BRISTOL (Via Tolosana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500 Le ragazze dal ginecologo con C. Schubert - Sentimentale (VM18) BROADWAY (Via dei Narsci, 24 - Tel. 2815740) L. 1500 Film solo per adulti ELORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1500 «Viale dell'Esercito» - Comica colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2500 Un mercoledì da leoni con J.-M. Vincent - Drammatico (17-22.30) ESPERO (Via Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2500 Ultra sexy movie METRO DRIVE IN (Via Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500 Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (20.50-23) MOON RIDGE (Via G. Chabrea, 121 - Tel. 5128926) L. 2000 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500 Film solo per adulti RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico SPLENDID (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 620205) L. 2500 Film di perversioni TRIANON Riposo ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Riposo VOLTURNO (Via Volturino, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 Una svedese in calore e Rivista spogliarellista

ALISCAFI ANZIO - PONZA - ISCHIA ORARIO 1982 TARIFFE Anzio/Ponza 13.000, Ponza/Ischia 13.000, Anzio/Ischia 24.000 SNAV Spa VETOR SpI ANZIO/PONZA Dal 28 Maggio al 30 Giugno - Escluso il Martedì Partenze da Anzio 08.05 11.40* 17.15, Partenze da Ponza 09.40 15.30* 19.00. ANZIO/PONZA/ISCHIA (Capri - Napoli - Eolie - Ustica - Palermo) Dal 1° al 31 Luglio - Escluso il Martedì Partenze da Anzio 08.05 08.30* 11.40* 14.00** 17.15, Partenze da Ponza 09.40 15.30* 19.00. Dal 1° al 31 Agosto - Escluso il Martedì e il Giovedì Partenze da Anzio 08.05 08.30* 11.40 17.15, Partenze da Ponza 09.40 15.30* 19.00. Dal 1° al 15 Settembre Escluso Martedì dal 16-9 al 28-9 Partenze da Anzio 08.05 11.40* 16.30 08.05 16.00, Partenze da Ponza 9.40 15.00* 18.00 09.40 17.30. * Solo Sabato e Domenica ** Si effettua solo il Venerdì

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Arene DRAGONA (Acilia) Non pervenuto FELIX (Monteverde) Assassino sul Nilo con P. Ustev - Giallo MARE (Ostia) Non pervenuto MEXICO Tommy con gli Who - Musicale NUOVO (Tel. 588116) La grande fuga con S. McQueen - Drammatico TIZIANO La stangata con P. Newman - Satirico Cinema d'essai DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) L. 2000 Star Trek con W. Shatner - Fantascienza MIGNON (Via Veneto, 11 - Tel. 869493) L. 1500 Io, Beau Geste e la legione straniera con M. Feldman - Satirico Jazz - Folk - Rock CASABLANCA (Scalo da Pincio - Lungotevere A. Baldo da Brescia) Tutto lo sro alle 22. Jazz sul Tevere con Eddy Palermo ed Alessio Urso. (Apertura ore 15). NAIMA PUB (Via dei Lottari, 34) Tutta la sro dalle 19 Jazz nel centro di Roma. SELARUM (Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249) Tutto lo sro dalle 18 Concerti in giardino e Trastrevere. Ingresso libero. Cabaret PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 85459-865398) Alle 22.30 e 0.30, «City People Fevues» in Ballettomania e Attrazioni internazionali. A/o 2. Champagne e calze di seta.

RTI LA UOMO TV Ore 9.10 Cartoni animati; 10.20 Sceneggiato «Merlino»; 10.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 10.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 10.40 Cartoni animati; 10.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 10.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 10.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 11.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 12.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 13.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 14.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 15.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 16.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 17.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 18.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 19.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 20.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 21.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 22.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 23.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 24.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 25.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 26.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 27.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 28.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 29.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 30.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 31.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 32.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 33.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 34.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 35.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 36.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 37.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 38.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 39.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 40.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.25 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.30 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.35 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.40 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.45 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.50 Film «Il cavaliere inesistente»; 41.55 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.00 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.05 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.10 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.15 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.20 Film «Il cavaliere inesistente»; 42.25 Film «Il cavaliere

Positivo allenamento per i giallorossi

Di Bartolomei da libero va due volte a rete: fra Roma e Padova 4-2

La seconda rete del capitano su rigore, ma Agostino ha convinto nel nuovo ruolo - Di Valigi ed Eritreo le altre reti dei capitolini

PADOVA: Renzi (16' Maia- nini); Favaro, Albi (16' Donati), Salvatori, Fellet; Ra- vot (60' Marchetti), Conforto, Cerilli, De Poli (16' Cavestro), Pezzato.

ROMA: Tancredi (16' Super- chio); Nela, Maldera (75' Luce- ti); Di Bartolomei, Valigi, Kijhe- ti; Chierico (65' Eritreo), Pro- haska, Fruzzo (66' Giannini), Conti (46' Facchini), Jorio (16' Sarnacchia).

La sinistra di Renzi. Nel secondo tempo la Roma va a rete già al primo minuto con un gran tiro dal limite di Valigi su cross di Sarnacchia. Il Padova riesce a pareggiare con Pezzato ben lanciato da Conforto. I padroni di casa potrebbero addirittura andare in vantaggio al 79' con Meneghetti che però fallisce clamorosamente il bersaglio.



Di Bartolomei: grande partita da libero e due gol

Barbadillo al debutto ma l'Avellino non segna

AVELLINO: Tacconi, Di Somma, Favero; Cascione, Centi (62' Aversano), Braghini; Barbadillo, Tagliariferi (62' Tanzi), Skov (62' Fattori), Vignola, Limito.

FORLÌ — La presenza di Barbadillo all'esordio ufficiale è stato il motivo di maggior richiamo dell'amichevole che l'Avellino ha disputato, pareggiando, sul campo del Forlì, l'attaccante peruviano, reduce da una contrattura muscolare, ha però deluso le aspettative: l'assillante marcatura a cui lo ha sottoposto l'ex laziale Ammonico non gli ha in pratica concesso il minimo spazio.

Per la Roma si tratta in definitiva di un positivo allenamento, reso ancor più valido dall'ottima prova fornita dai padovani. In particolare confor- tante la prestazione di Di Bartolomei come battitore li- bero: si sa che da tempo Lie- cholm pensa a una soluzione del genere, che ha sempre co- ziato contro l'opposizione del giocatore. La prova di ieri po- trebbe risultare decisiva per iar ritrovare al tecnico e al capita- no il pieno accordo, su una scel- ta che sfoltirebbe l'eccessivo af- folgimento di giocatori per i ruoli di centrocampista, specie nel caso di un felice rientro di Carlo Ancelotti.

Le amichevoli di oggi

A Casale: Casale-Juventus (20.45); Arezzo: Arezzo-Cagliari (21); Rimini: Rimini-Bologna (21); Umbertide: Umbertide-Catania (16.30); Pisa: Pisa-Palermo (21); Pre- zioso: Dolomitta-Verona (20.30); Siena: Siena-Samp- doria (21); Chiosso: Chiosso- Ravenna; Ravenna: Ravenna-Bar (21); Fano: Fano-Carlobosco (21).

Atletica questa sera a Viareggio (TV Rete 1, ore 23,30)

Lewis, Smith e la Ashford in 100 metri di emozioni

I tre atleti americani tenteranno di battere i record del mondo di Hines e della tedesca democratica Goehr - Atteso Oveti sugli 800 (vi sarà anche l'azzurro Grippo)

Uno dei meeting più impor- tanti degli Stati Uniti è il "Memorial Jess Owens. Non poteva mancare in quella grande manifestazione Carl Lewis che tutti, o quasi, riconoscono quale erede del leggendario campione vincitore di quattro medaglie d'oro a Berlino nel '36. Carl Lewis, che è nato in Alabama, profondo sud, proprio come Owens, ha saltato a Westwood — sede del "Memorial" — 8,50 e 8,49 dopo aver saltato due settimane prima a Indianapolis 8,76. Carl è tornato in Italia e stasera correrà a Viareggio i 100 metri contro il connazionale, anch'egli nero di pelle, Calvin Smith.

lungo, Calvin invece è uno sprinter puro. Questo Calvin è fisicamente l'antitesi di Lewis. È infatti alto solo 1,78 e cioè dieci centimetri di meno del rivale e pesa soltanto 64 chili, vale a dire 13 meno di Carl. Ma mentre di Carl si sapeva tutto di Calvin si sapeva soltanto che era nato l'8 gennaio 1961 a Balton, Mississippi, e che aveva all'inizio della stagione, un record personale di 10"17. Gli Stati Uniti producono sprinters come il Brasile produce calciatori. E così ecco che anche Calvin si è rapidamente proiettato sulle pagine dei giornali. Prima sconfiggendo Lewis e poi correndo 100 in 9"91. Quel tempo sarebbe record del Mondo se non fosse stato ottenuto

con un vento d'un soffio superiore al consentito. Ecco quindi che stasera sulla pista dello "Stadio dei Pini" i due più giacardi velocisti del momento si affronteranno in una corsa che potrebbe cancellare l'ormai antico 9"95 di Jim Hines. Ricordiamo che Smith e Lewis hanno primati personali di 10"09 e di 10"10. Il meeting di Viareggio è nato 11 anni fa e da sempre regalato emozioni e grandi risultati. Stasera presenterà 150 atleti di 20 Paesi. Ci sarà anche Steve Oveti che correrà gli 800 metri con Carlo Grippo resuscitato e alla ricerca del minimo per poter partecipare ai Campionati europei di Atene. Ma se la partecipazione è

pari alle tradizioni sarà comunque un festival della velocità. Ci sarà infatti anche la piccola Evelyn Ashford, una atleta di pelle nera che insegua da anni il record mondiale (10"88) della tedesca dell'Est Marlies Oelsner-Goehr. La Goehr quest'anno ha eguagliato il limite che deteneva dal 1977 e poi ha corso in 10"93. La Ashford ha corso in 10"93, 10"96 e 10"97. Stasera avremo un nuovo record? Se il vento — che pare essere nemico della piccola stella nera — l'ha fatto battere il record l'avremo. Non resta che aspettare. Si comincia alle 20 mentre la TV darà una sintesi sulla Rete uno alle 23,30. r.m.

Per il motociclismo italiano un'annata che regala un titolo e un nuovo «dualismo»

Uncini è felice, Gallina raggiante Lucchinelli prepara già il riscatto



I festeggiamenti a Recanati

RECANATI — Mi aspettavo una festificazione invece sono stato accolto come un re: queste le prime parole che Franco Uncini ha rivolto alle migliaia di tifosi ammassati l'altra sera nella piazza Giacomo Leopardi di Recanati per festeggiare il ritorno del concittadino neo campione mondiale della classe 500. Già nel primo pomeriggio quasi 5000 persone aspettavano Uncini al casello autostradale di Loreto paralizzando il traffico. Il pilota ha appena fatto in tempo a pagare il pedaggio perché poi,

appena è sceso dalla sua auto, è stato preceduto quasi di forza dai tifosi che lo hanno caricato su una vettura scoperta e lo hanno portato sino a Recanati. Uncini è stato accolto nella cittadina dal suono della banda municipale e da quello di tutte le campane, ed ha poi attraversato molte vie del centro storico. In piazza Leopardi è stato suonato l'inno di Mameli e il campione del mondo ha rigorosamente l'applauso più fragoroso quando ha sollevato sopra la testa sua figlia Veroni-

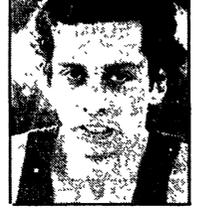
ca di tre mesi. Fino a sera inoltrata il traffico a Recanati era completamente bloccato e la gente continuava a festeggiare per strada come nei giorni delle vittorie azzurre ai "mondiali" di calcio. Dopo l'ultima gara di circuito mondiale ci saranno nuovi festeggiamenti: quelli ufficiali organizzati dal comune che ha invitato Uncini ad un ricevimento in suo onore nella Municipio.

Sabato sera nel corso della festa in onore di Franco Uncini, Marco Lucchinelli in qualità di campione uscente, per la gioia dei fotografi, gli ha consegnato un simbolico numero uno. Alle spalle del duce Roberto Gallina, il responsabile del team che in due anni ha sfornato due campioni del mondo, sorrideva felice. Questo secondo titolo, per la squadra corsa creata e gestita dall'ex pilota spagnolo, vale forse più del primo. Nell'autunno '81 la decisione inaspettata di Lucchinelli di passare all'Honda aveva messo in crisi il team Gallina: grosse perplessità della Suzuki (nel 1979 aveva lasciato la squadra anche Ferrari, allora vice-campione del mondo) e ripensamenti di qualche grosso sponsor. Ma Gallina ha superato il momento difficile: rimpiazzato Lucchinelli con Uncini, il titolo più prestigioso è stato vinto in un'occasione in cui il team Gallina è stato responsabile unico per le corse in Europa. Dopo questi risultati si potrebbe avanzare la tesi che a vincere non siano i piloti ma le moto e i tecnici. Gallina, che ha fatto in modo di far da dettatore, ha detto: «D'abitudine si divide il merito di una vittoria in parti uguali: il 33% al pilota, il 33% alla moto ed il 33% ai meccanici. Ma per questo titolo di Uncini direi che la fetta più grossa, il 50% almeno, spetta a Franco che è stato formidabile. Francamente non credevo che sarebbe andato così forte».

Sorpreso d'altronde è stato lo stesso Uncini: «I momenti più difficili — ci ha raccontato — li ho vissuti prima che cominciassero le corse: sapevo che la concorrenza sarebbe stata terribile: Roberts, Lucchinelli, Spencer, ecc. Ovviamente avevo fiducia in me stesso (altrimenti farei un altro mestiere) però avevo anche tanti dubbi. Pensavo che forse avrei potuto vincere il titolo mondiale piazzandomi sempre bene con gare regolari senza mai commettere errori, ma è venuto fuori che ho vinto il titolo con cinque Gran Premi quasi di fila. Con la prima vittoria in Austria mi sono rasserenato e da allora spesso la domenica sera mi sono detto, bravo Franco. In Jugoslavia in particolare mi sono piaciuto in teoria potendo avere un piazzamento invecchiato, con un po' di cattiveria, ho deciso di dare il colpo definitivo ai miei avversari. E lì che ho vinto il Mondiale». Se Franco Uncini senza falsa modestia dichiara il suo giusto orgoglio per quello che ha saputo fare, Marco Lucchinelli, campione uscente, non può ovviamente essere altrettanto soddisfatto: «In Argentina quando stabilii il miglior tempo nelle prove libere del primo Gran Premio di stagione mi ero fatto grosse illusioni. Però, anche se ho perso il titolo e finora non sono mai salito sul podio, non mi rimprovero nulla e non rimpiango di aver cambiato marca. Avevo detto che la Honda è una moto vincente ed era vero. Lo ha dimostrato Spencer e non io perché lui aveva già corso con loro in passato e sapeva come doveva organizzare la sua squadra. Io, non avendo quel tipo di esperienza, non ho fatto in modo di farcela. Lucchinelli, Spencer, ecc. Ovviamente avevo fiducia in me stesso (altrimenti farei un altro mestiere) però avevo anche tanti dubbi. Pensavo che forse avrei potuto vincere il titolo mondiale piazzandomi sempre bene con gare regolari senza mai commettere errori, ma è venuto fuori che ho vinto il titolo con cinque Gran Premi quasi di fila. Con la prima vittoria in Austria mi sono rasserenato e da allora spesso la domenica sera mi sono detto, bravo Franco. In Jugoslavia in particolare mi sono piaciuto in teoria potendo avere un piazzamento invecchiato, con un po' di cattiveria, ho deciso di dare il colpo definitivo ai miei avversari. E lì che ho vinto il Mondiale».

Carlo Florenzano

L'imbattibilità azzurra



12-6-1976 a Otkovice: 1) Italia; 2) Francia; 3) URSS; 4) Cecoslovacchia; 5) Polonia; 6) Spagna; 7) Gran Bretagna; 8) Finlandia; 9) Norvegia; 10) Olanda; 11) Cecoslovacchia; 12) Cecoslovacchia; 13) Irlanda; 14) RFT; 15) Svizzera; 16) Colombia; 17) Tanzania; 18) Quebec; 19) USA; 20) Polonia; 21) Canada; 22-6-1976 a Roma (mezza maratona, Km. 21,095): Italia batte Francia 18-18 (successo azzurro per il miglior piazzamento del quarto atleta); 23-6-1976 a Bressia (30 Km.): 1) Italia; 2) RFT; 3) Olanda; 4) Svizzera; 5) Francia; 6) Austria; 7) Polonia; 8) Cecoslovacchia; 9) Spagna; 10) Olanda; 11) Cecoslovacchia; 12) Francia; 13) Polonia; 14) Austria; 15) Cecoslovacchia; 16) Olanda; 17) Polonia; 18) RFT; 19) Austria; 20) Cecoslovacchia; 21) Olanda; 22) Polonia; 23) RFT; 24) Austria; 25) Cecoslovacchia; 26) Olanda; 27) Polonia; 28) RFT; 29) Austria; 30) Cecoslovacchia; 31) Olanda; 32) Polonia; 33) RFT; 34) Austria; 35) Cecoslovacchia; 36) Olanda; 37) Polonia; 38) RFT; 39) Austria; 40) Cecoslovacchia; 41) Olanda; 42) Polonia; 43) RFT; 44) Austria; 45) Cecoslovacchia; 46) Olanda; 47) Polonia; 48) RFT; 49) Austria; 50) Cecoslovacchia; 51) Olanda; 52) Polonia; 53) RFT; 54) Austria; 55) Cecoslovacchia; 56) Olanda; 57) Polonia; 58) RFT; 59) Austria; 60) Cecoslovacchia; 61) Olanda; 62) Polonia; 63) RFT; 64) Austria; 65) Cecoslovacchia; 66) Olanda; 67) Polonia; 68) RFT; 69) Austria; 70) Cecoslovacchia; 71) Olanda; 72) Polonia; 73) RFT; 74) Austria; 75) Cecoslovacchia; 76) Olanda; 77) Polonia; 78) RFT; 79) Austria; 80) Cecoslovacchia; 81) Olanda; 82) Polonia; 83) RFT; 84) Austria; 85) Cecoslovacchia; 86) Olanda; 87) Polonia; 88) RFT; 89) Austria; 90) Cecoslovacchia; 91) Olanda; 92) Polonia; 93) RFT; 94) Austria; 95) Cecoslovacchia; 96) Olanda; 97) Polonia; 98) RFT; 99) Austria; 100) Cecoslovacchia.

Fino a qualche anno fa era poco considerata

Maratona italiana: squadra invincibile

La maratona, qualche anno fa, era considerata in Italia una noiosa appendice dell'atletica. Da ignorare, se non da combattere. Oggi la maratona è fonte di straordinarie soddisfazioni. La nazionale italiana di maratona per esempio non perde un match internazionale dal 5 luglio 1975. Per maratona naturalmente non intendiamo soltanto la maratona olimpica di 42 chilometri e 195 metri ma anche le competizioni sui 30, sui 25 chilometri e sulla distanza media (21097 metri). Oggi l'Italia stenta a trovare avversari. L'evento più recente è stato il campionato di maratona scorsa gli azzurri hanno sconfitto nettamente la Germania Federale, l'Olanda, la Svizzera, la Francia e l'Austria. L'anno scorso ad Agen, Francia, vinsero la prima edizione della Coppa Europa alla quale avevano preso parte maratoni della Coppa delle Nazioni intascando un premio di 5 mila dollari.

A Bressia l'Italia ha vinto con una squadra priva di Massimo Magnani, Gianni Poli, Gian Paolo Messina, Michele Arena e Giuseppe Moretti vinsero la Coppa delle Nazioni intascando un premio di 5 mila dollari. A Bressia l'Italia ha vinto con una squadra priva di Massimo Magnani, Gianni Poli, Gian Paolo Messina, Michele Arena, Marco Marchi, Anello Bocci, Orlando Pizzolotto. Che il movimento sia vi-

talissimo lo dimostra il terzo posto nella classifica individuale del torinese Alessandro Rusello, 22 anni, fratello di Elena egregia mezzofondista, otto volte nazionale tra il '77 e il '79. Alessandro è un ragazzo sereno e sorridente. Si alza alle cinque del mattino e si allena per un'ora. Dopo che parte per raggiungere il posto di lavoro nella cintura torinese. Torna a casa la sera e si allena ancora. Corre molto bene, con gambe agili e piedi rapidi. A Bressia c'erano Enzo Rossi, c.t. delle nazionali azzurre, e il generale Giampiero Asciotti, vicepresidente della Fidal, Casciotti — il cui amore per l'atletica e la cui serietà sono a prova di tutto — ha detto una cosa bellissima: «Se tutti fossero bravi come gli appassionati del San Rocchino noi della Fidal potremmo dormire tra mille guanciali. Ha detto anche una cosa importante e grave: «Se la Federazione non interviene in questi casi non è una federazione». Qui non si accusa la Fidal di disinteresse. La si avverte che il problema della sopravvivenza dei piccoli club è serio. Concludiamo tornando alla maratona. Nella stagione tra i primi dieci ci sono azzurri: Stefano Brunetti (8' con 2.11'22"), Beppe Gerbi (8' con 2.11'25"), Massimo Magnani (10' con 2.11'28"). La fila è guidata dall'americano Alberto Salazar (2.09'51") che precede il connazionale Dick Beardsley (2.08'53") e l'inglese Hugh Jones (2.09'24").

Remo Musumeci

● Nella foto in alto: Beppe Gerbi, seconda prestazione all'anno

Ucciso mentre sta per segnare la rete del pareggio

BOGOTA — Un calciatore colombiano, Jesus Lopez, 30 anni, è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco mentre, solo di fronte al portiere avversario, si accingeva a segnare un gol che avrebbe permesso alla sua squadra di pareggiare. L'uccisione è avvenuta durante una partita amichevole disputata a Santuario (provincia di Risalalta) tra la squadra di San Bartolomeo e una selezione regionale. Il colpo d'arma da fuoco, sparato da una tribuna da uno spettatore, probabilmente sostenitore della squadra che in quel momento conduceva per 2 a 1, ha colpito in pieno il calciatore.

Per Maradona brutto mal di gola Forse sarà operato di tonsille

BARCELONA — Diego Armando Maradona, l'asso argentino del Barcellona, soffre di «uno stato anginoso molto violento». Secondo il medico che lo cura, non può essere scartata l'ipotesi di un intervento chirurgico alle tonsille. Il dottor Carlos Bestit, capo dei servizi medici del Barcellona, ha precisato che Maradona presenta «un'angina purulenta molto forte per la quale è stato sottoposto ad un trattamento di antibiotici che gli hanno fatto scomparire la febbre». «Nonostante ciò — ha proseguito il medico — non credo che il giocatore possa riprendere gli allenamenti prima di quattro o cinque giorni. Per quanto concerne la possibilità di un intervento chirurgico, il medico ha specificato che occorrerà attendere un po' di tempo prima di prendere una decisione, quando cioè il decorso della malattia si sarà completato. Maradona si sta curando nell'albergo di Barcellona in cui abita ed è assistito dal fratello, dalla fidanzata e dal suo manager».

Sportflash

● BOXE IN TV — Stasera la seconda rete trasmetterà in registrata, dopo il TG 2 stannotto (ore 23,30 circa), l'inccontro valevole per il titolo italiano dei superpiuma fra Pacchillo e De Rosa. ● CALCIO — Susic, il giocatore che fece scoppiare un escaso tra Inter e Torino, non potrà giocare neppure nel St. Germano, che lo aveva acquistato. Dovrà continuare ad indossare, fino al 1° gennaio, la maglia del Sarajevo. La stessa cosa dovranno fare Sevic e Petrovic. ● PALIO SIENA — Le contrade hanno detto «no» alla Federazione che aveva proposto un Palio straordinario per festeggiare la vittoria italiana al Mondiale. ● CALCIO — Vidis, il giocatore dell'Udinese infortunatosi in allenamento, sarà operato ai legamenti del ginocchio sinistro, domani a St. Etienne, da parte del prof. Busquet. Dopo l'intervento verranno stabiliti i tempi di recupero. ● BASKET — L'Italia cedette femminile ha battuto la Finlandia 80-56 nelle seconde giornate degli europei che si disputano a Helsinki. ● CALCIO — I centravanti del Cagliari Waldemaro Victorino è giunto ieri a Roma da Montevideo dove era rientrato nei giorni scorsi dall'Italia per sistemare alcuni interessi familiari. ● CALCIO — Lo stadio San Paolo sarà agibile per il 25 agosto prossimo, quando il Napoli affronterà in amichevole la squadra argentina del River Plate. Il merito erboso aveva subito danni in seguito allo svolgimento del concerto del Rolling Stones.

Domenica (con Billy e Ford) basket al via

La squadra milanese (deve ancora sostituire Gianelli) dovrà resistere all'attacco di Scavolini, Sinudyne, Berloni e Ford

MILANO — Anche nel basket ci si avvia ormai a chiudere l'elenco dei ritiri precampionato. Da Ferragosto Billy e Ford — ultime della serie — daranno il via alla preparazione atletica in vista di una stagione impegnativa, che vede entrare le squadre lombarde (Milano e Cantù) in lizza nel maggiore torneo europeo, la Coppa dei Campioni. E si possono ormai avviare i primi consuntivi sul rinnovamento dei quadri. Consuntivi sempre difficili, anche perché ancora non si conoscono i nomi dei giocatori stranieri di alcune squadre, come è il caso dei campioni d'Italia. Dato l'addio al parquet italiano, John Gianelli ha lasciato nelle file del Billy un vuoto colmabile solo a colpi di centinaia di milioni. Dan Peterson sta ancora vagliando alcune candidature. Fosse per lui, la maglia di Gianelli sarebbe certamente di Kevin Mc Hale, giovane e famoso ala-pivot del Boston Celtics già in prediletto un paio di anni fa, se non fosse stato per una richiesta troppo esosa — 300 milioni — per un anno di prestazioni. Anche quest'anno Mc Hale ha chiesto 300 milioni per vestire la casacca rossa dei campioni italiani. E per Peterson la cosa si potrebbe

anche fare: la campagna acquisti dei milanesi non è stata particolarmente dispendiosa, lo sponsor ha rinnovato un lauto contratto, i soldi insomma ci sarebbero. Con un giocatore del calibro di Mc Hale in squadra la Coppa europea sarebbe davvero portata di mano. Senonché una decisione non è ancora stata presa, e in più sembra ormai che le attenzioni di Peterson, ufficialmente per ragioni di bilancio, si siano rivolte verso un altro giocatore, il 31enne Van Breda Koff, ala-guardia di due metri in forza al New Jersey Nets, otto stagioni «pro» alle spalle, giocatore non certo brillante ma, come si usa dire in questi casi, utile. Rientrato nei ranghi Dino Boselli il Billy — comunque venga risolta l'incognita dello straniero — si ripresenta al campionato come squadra argentea, potente in difesa e maliziosa in attacco, una squadra ostica per tutti. Ma non la favorita per lo scudetto. Perché? Letà avanzata di quasi tutti i giocatori è pesante ipotetica sulla tenuta a distanza. Del tutto sarà da vedere poi il rendimento in particolare di Meneghin, che già la stagione passata ebbe difficoltà di tenuta atletica in più occasioni.

A contendere il titolo ai milanesi quest'anno c'è un lotto di concorrenti ancor più agguerrito della scorsa stagione. La Sinudyne tra tutte sembra essere la squadra con maggior credito nella corsa al tricolore. L'arrivo di Brunati, il playmaker della Nazionale ha incrementato notevolmente il tasso tecnico — già notevole — della formazione bolognese. Liberato Fredrick da incombenze regionali, la Virtus ha ora un potenziale d'attacco davvero micidiale. Rolle è un pivot ormai maturo per tutte le esperienze, attorno a lui ruota una delle difese più alte del torneo, sicuramente una delle più inattaccabili. Brunati, infine, darà alla squadra quel tanto di imprevedibilità in attacco che — insieme ai problemi di intesa tra alcuni giocatori e Nikolic — l'anno scorso era la carenza principale della squadra. Inalterato il valore della Scavolini. La paratenza di Boule — degnamente sostituito da Jarkov — non sarà per i pesaresi handicap tale da frenare l'ascesa al titolo. Del tutto intoccata la torinese Berloni, rinforzata anzi con Vecchiato, sicuramente in forza ai primi posti. Rimane da risolvere l'incognita del quintetto di Cantù, sponsorizzato ora dai

concessionari Ford. Incognita dovuta al cambio di allenatore e all'arrivo di due nuovi americani, Jim Johnstone (pivot) e Richard Anderson (ala-pivot), entrambi ventiduenenni, bianchi, alti 2,07. Dei due nuovi stranieri della Fortitudo si sa ben poco. Con Bariviera invece, chiaro di un altro anno, e senza la potenza e la precisione di Bruce Flowers per i canturini, alle prese con la Coppa Campioni e il campionato potrebbe essere annata d'attesa ma anche annata di titolo. Cidneo e Bancoroma, sicuramente out dalla lotta per il titolo, daranno, infine, comunque filo da torcere alle maggiori candidate allo scudetto, aumentando l'incertezza del campionato. L'allargamento della A a trentadue squadre — oltre a provocare una vera impennata dei prezzi dei pochi italiani di classe — ha fatto arrivare dalle nostre parti una sfilza di nuovi giocatori stranieri. Ci sono stagionati ex professionisti USA come studentelli neo-laureati di belle speranze. Tra i più famosi del lotto Lawrence C. Demic, che giocherà nel Benetton: un ex professionista di buona cura, non davvero un fuoriclasse.

concessionari Ford. Incognita dovuta al cambio di allenatore e all'arrivo di due nuovi americani, Jim Johnstone (pivot) e Richard Anderson (ala-pivot), entrambi ventiduenenni, bianchi, alti 2,07. Dei due nuovi stranieri della Fortitudo si sa ben poco. Con Bariviera invece, chiaro di un altro anno, e senza la potenza e la precisione di Bruce Flowers per i canturini, alle prese con la Coppa Campioni e il campionato potrebbe essere annata d'attesa ma anche annata di titolo. Cidneo e Bancoroma, sicuramente out dalla lotta per il titolo, daranno, infine, comunque filo da torcere alle maggiori candidate allo scudetto, aumentando l'incertezza del campionato. L'allargamento della A a trentadue squadre — oltre a provocare una vera impennata dei prezzi dei pochi italiani di classe — ha fatto arrivare dalle nostre parti una sfilza di nuovi giocatori stranieri. Ci sono stagionati ex professionisti USA come studentelli neo-laureati di belle speranze. Tra i più famosi del lotto Lawrence C. Demic, che giocherà nel Benetton: un ex professionista di buona cura, non davvero un fuoriclasse.



DAN PETERSON, qui in espressione tutta grinta, cerca un'ala di tiro a statura (Van Breda Koff?)

Documentata la violazione da parte degli israeliani delle norme internazionali

Sistematico impiego contro Beirut di ordigni per sterminare i civili

La senatrice comunista Marina Rossanda reduce dalla città assediata, ha denunciato l'uso di bombe al fosforo, a frammentazione e di gas - Lo sgombero dei guerriglieri non chiude il problema palestinese

ROMA - L'accordo raggiunto fra l'Olp, Habib e il governo libanese è un accordo equilibrato e l'Olp - che fin dal principio si è impegnata ad operare per evitare la distruzione di Beirut - è pronta ad attuarlo. Ma la evacuazione dei guerriglieri da Beirut-ovest non è il vero problema, il vero problema è quello della nostra lotta per conseguire l'obiettivo politico del ritorno nella nostra patria. Così si è espresso ieri mattina, in una conferenza stampa, il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hamad. Ed ha aggiunto, rispondendo ad una specifica domanda: Non è molto importante sapere dove andranno i palestinesi che lasceranno Beirut; ciò che è più importante è sapere che con la loro uscita da Beirut, con la dispersione di sei mila o diecimila combattenti, non sarà stato risolto né accantonato il problema palestinese. Il problema dell'autodeterminazione del nostro popolo. Per questo Israele ha posto sempre nuove condizioni, accompagnandole con sem-

pre più duri bombardamenti perché vult distruggere il popolo palestinese e la sua leadership, liquidare il problema palestinese come tale. Accanto a Nemer Hamad, altri tre palestinesi, il monsieur Hilariou Capucci, sedevano ieri mattina, per la conferenza stampa, il prof. Ettore Biocca, presidente dell'Associazione medica italo-palestinese, e la compagna sen. Marina Rossanda, tornata tre giorni fa da Beirut ovest, dove si è recata la settimana scorsa nella duplice qualità di parlamentare del Pci e di medico. Alle dichiarazioni politiche del rappresentante palestinese ha fatto dunque riscontro la sua appassionata e drammatica testimonianza sulla esperienza vissuta nella città assediata. Elemento centrale delle sue dichiarazioni è stata la ferma denuncia dell'uso da parte israeliana di armi di sterminio vietate dalle convenzioni internazionali. I medici europei impegnati a Beirut, in condizioni di estremo pericolo personale, han-

no inviato ai loro governi (in particolare a quelli di Norvegia, Gran Bretagna e Grecia) - ha detto la compagna Rossanda - rapporti circostanziati sull'uso di bombe al fosforo, a frammentazione e di altri tipi di ordigni anti-uomini. Ho visto con i miei occhi operare due casi (uno dei quali era una donna incinta) di persone dilaniate da bombe a frammentazione. Ho visto e visitato persone colpite da gas paralizzanti. Ripetiamo che qui era il medico, prima ancora che il parlamentare, a riferire; ed il racconto è stato sostanzialmente confermato dalle fotografie che hanno letteralmente sconvolto i giornalisti presenti. Non posso non esprimere stupefazione e preoccupazione - ha aggiunto la compagna Marina Rossanda - per la indifferenza che il centro, qui in Europa, di fronte alla sistematica violazione delle norme internazionali e dei principi di umanità che da governi europei non possono tacere. Intendo come senatrice sollecitare formalmente il nostro governo

(anche se in crisi) a esprimere una forte protesta. La senatrice del Pci ha soggiornato a Beirut ovest da martedì notte a venerdì mattina ed è stata testimone di alcuni fra i più feroci bombardamenti israeliani. Ha constatato di persona come tutti gli ospedali e i centri di emergenza allestiti nelle ultime settimane siano stati sistematicamente colpiti, malgrado recassero ben visibili i contrassegni della Croce Rossa. Ha fornito dettagli sulle condizioni di vita nella città assediata che, anche se già noti per un verso o per l'altro, erano resi ancor più attuali e drammatici dalla natura di testimonianze dirette e sofferta. Ha concluso con un rinnovato impegno politico, ricordando di essere fra i parlamentari italiani (a maggioranza assoluta) che hanno sottoscritto l'appello al governo per il riconoscimento dell'Olp e definendo gravissimo il fatto che dai governi europei non sia ancora scaturita alcuna risposta. Dopo di lei il prof. Biocca ha riferito brevemente sulle

concrete iniziative di solidarietà in atto, in particolare per la raccolta di plasma e medicinali, ed ha lamentato in proposito la scarsa collaborazione da parte delle autorità governative. Alla fine ha ripreso la parola Nemer Hamad, confermando - in risposta ad alcune domande - la disponibilità dell'Olp a lasciare Beirut. «La nostra presenza in Libano - ha rilevato - è temporanea, non abbiamo scelta noi». E chi gli chiedeva come mai i paesi arabi siano stati così poco solidali, nei fatti, con i palestinesi massacrati a Beirut e come mai rifiutino in grande maggioranza di accogliere in Israele i loro eserciti sono fatti più per difendere i regimi che per difendere la patria araba. Chi non crede nella libertà di scelta, come può difendere quella degli altri?». Giancarlo Lannutti



BEIRUT - Una casa presso la clinica verdet devastata dalle cannonate dei giorni scorsi

Dopo il fallimento del vertice

Appello dei 30 a Tripoli per superare la crisi dell'OUA

Il vertice dell'Oua non ha avuto luogo. A Tripoli, dove doveva svolgersi dal 5 all'8 agosto, sono giunte trenta delegazioni degli Stati africani, senza raggiungere il quorum dei due terzi degli Stati membri dell'Organizzazione dell'Unità africana, cioè dei 34 Stati su 51. Ed è stata proprio la questione del 51° membro dell'organizzazione, la Repubblica araba sahraui democratica (RASD), ammessa all'Oua come Stato sovrano nel febbraio di quest'anno, a provocare quella che viene considerata la più grave crisi dell'organizzazione degli Stati africani nei suoi diciannove anni di vita. La crisi era iniziata alla riunione del consiglio dei ministri degli esteri africani riunitasi a febbraio ad Addis Abeba. Quando il segretario generale dell'Oua, Edem Kodjo, aveva annunciato che, in base allo statuto dell'organizzazione, la Repubblica sahraui era diventata Stato membro dell'Oua essendo stata riconosciuta ufficialmente da 26 Stati africani (la maggioranza semplice), il Marocco e altri 18 paesi abbandonarono la riunione boicottando da allora i lavori dell'organizzazione africana. La spaccatura era parsa inevitabile dopo il fallimento di tutti gli sforzi per convincere il Marocco ad aprire trattative con il Fronte Polisario per un cessate il fuoco e per un referendum di autodeterminazione al fine di porre termine alla guerra nel Sahara occidentale (ex colonia spagnola, occupata dalla monarchia marocchina dopo il ritiro della Spagna). Anche se scegliere la via della trattativa e del compromesso, che era stato raggiunto al vertice africano di Nairobi (nel giugno 1981), il Marocco sceglieva la via della continuazione della guerra contro il Fronte Polisario e del rafforzamento della sua alleanza militare con gli Stati Uniti. Nel maggio di quest'anno, Rabat concludeva così con Washington un «accordo militare» che prevede la cessione di «facilitazioni militari» in Marocco (cioè basi) per la forza di rapido intervento americana, in cambio di un accresciuto aiuto militare USA (da 30 a 100 milioni di dollari) per la guerra nel Sahara. L'Oua non è nuova a simili crisi. Ogni volta che la tensione internazionale è cresciuta, l'Africa ha subito la tendenza a dividersi in due blocchi, uno «progressista» e l'altro «moderato». Mettendo quindi in secondo piano i suoi scopi fondamentali e unitari, la lotta anticoloniale e l'eccezione economica e politica del continente. Così è anche avvenuto oggi.

Il settimo vertice dei non allineati si terrà in una sede diversa da Baghdad?

NUOVA DELHI - Le consultazioni fra India, Iraq e Cuba relativamente al settimo vertice dei paesi non allineati che dovrebbe svolgersi nel prossimo mese di settembre a Baghdad (Iraq) non hanno finora, portato a risultati concreti: lo ha dichiarato a Nuova Delhi, un portavoce del ministero degli esteri indiano, precisando tuttavia che i tre paesi hanno deciso di continuare «discussioni informali», al fine di raggiungere un accordo. Il portavoce non si è pronunciato sull'eventualità che il vertice possa tenersi, anziché a Baghdad, in India, ma ha sottolineato che il suo governo mantiene relazioni sia con l'Iran che con l'Iraq ed attende di conoscere il punto di vista dell'ayatollah Khomeini, presidente del Parlamento iraniano, che proprio ieri è giunto a Nuova Delhi, per una visita di due giorni. Da Teheran, intanto, il ministro degli esteri iraniano, Akbar Velayat, ha ribadito, in una intervista rilasciata al quotidiano «Ettela At» in coincidenza con la partenza per Nuova Delhi di Rafsanjani, l'opposizione del regime di Khomeini a che il vertice si tenga in Iraq sotto la presidenza di Saddam Hussein. L'Iran, invece, accetterebbe che il vertice avvenga a Cuba o in India o nella Repubblica popolare democratica di Corea o in Jugoslavia.

La sede di Baghdad del prossimo vertice dei non allineati è stata scelta fin dal 1979 (mentre l'ottavo vertice, previsto per il 1985, dovrebbe svolgersi in India). Il premier indiano, Indira Gandhi, ed il ministro degli esteri, Narasimha Rao, hanno avuto già, nei giorni scorsi, incontri con il ministro degli esteri irakeno, Hammadi, e con il vice-ministro degli esteri cubano, Toros (storici, entrambi, di messaggi personali dei rispettivi capi di Stato, Hussein e Castro, alla signora Gandhi).

A quanto ritengono fonti ufficiose che le agenzie di stampa definiscono «bene informate», l'India, per ragioni di politica interna ed estera, non accetterebbe di ospitare il vertice di settembre ed adotterebbe la procedura attuata dall'India di coordinamento dei non allineati, la quale prevede che la decisione di cambiare data e luogo del vertice debba comunque essere ratificata dai ministri degli esteri, che agiscono per conto dei rispettivi capi di Stato e di governo. Il governo di Nuova Delhi sarebbe favorevole perciò alla proposta di convocare tale riunione ministeriale a Baghdad, il 2 settembre, presentata dal ministro degli esteri dell'Iraq.

SAHARA OCCIDENTALE - È stato ribadito l'appoggio alla RASD affermando che la sua ammissione all'Oua costituisce «un passo importante verso il ristabilimento della pace nella regione». ... CIAD - È stata espressa preoccupazione per la ripresa della guerra civile ed è stata auspicata una nuova «riconciliazione» (condannando implicitamente la presa del potere da parte di Hissène Habré). ... NAMIBIA - I trenta hanno riaffermato che non vi saranno pace e sicurezza nell'Africa australe finché la Namibia non sarà indipendente e il sistema dell'apartheid abolito in Sudafrica.

BASISTRANIERE - È stata condannata la «forza di rapido intervento» USA affermando che la presenza di basi militari straniere in Africa è «un pericolo permanente». ... Come ha scritto un giornale del Kenya (passato certamente moderato), «alcuni nemici dell'Africa possono rallegrarsi per il fallimento del vertice di Tripoli: un'Africa divisa in blocchi sarà più vulnerabile alle pressioni esterne e i tentativi di destabilizzazione».

Giorgio Migliardi

Sbarco italo-francese: false voci a Tel Aviv

TEL AVIV - Fantastiche rivelazioni pubblicate ieri da un quotidiano israeliano, «Yedioth Aharonot», e smentite in serata dal ministero della Difesa italiano, danno per imminente uno sbarco a sorpresa dei bersaglieri italiani e dei paracadutisti francesi, designati a far parte della forza internazionale di pace per Beirut, lo sbarco sarebbe do-

re trasportati in elicottero nel porto di Junieh; subito dopo sarebbero seguiti le unità italiane. In questo modo - l'accusa del quotidiano israeliano - Francia e Italia avrebbero «preso di sorpresa» Israele, creando una fascia di sicurezza fra le sue forze e i combattenti palestinesi. La notizia sarebbe giunta al ministro della Difesa israeliano Sharon attraverso il mediatore americano Habib. «Prive di qualsiasi fondamento» sono state definite da Roma tali notizie. I reparti italiani e francesi, a parte la unità Difesa, si trovano ancora in Italia. Comunque, il tono delle «rivelazioni» del quotidiano israeliano dimostra con quale spirito a Tel Aviv si guarda all'arrivo di quella forza internazionale che dovrebbe evitare il massacro dei palestinesi.

Criticare Israele è tabù per la Germania? C'è chi dice no

Il senso di colpa collettivo verso gli ebrei è alla base di molti silenzi e reticenze. Tuttavia alcune voci coraggiose si levano: la guerra di Begin è inumana

Scherzi della cattiva coscienza. Giorni fa, interrogandosi sulle ragioni del rifiuto dell'opinione pubblica tedesca sulla tragedia del Libano (e anche della medesima assenza di iniziativa della normalizzazione diplomatica dei suoi circoli dirigenti), il più autorevole quotidiano della RFT dava questa «spiegazione»: «e ancor vult lo shock dell'attentato al villaggio olimpico di Monaco (1972: irruzione di un commando nei locali della rappresentanza israeliana, 17 morti); ciò favorisce tra la gente la sensazione che l'annichimento dell'Olp «corrisponda al diritto e all'interesse di un ordinato corso delle cose del mondo». «Sensazione» che si può considerare o da riproporre? La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» non si sbilancia. Con questo raro esempio di franchezza sospensione del giudizio, quello che passa per essere uno tra i più «imparziali» giornali tedeschi ha dato il suo contributo all'impresa di rimozione collettiva di cui sembra essercisi di questi tempi il grosso dei mass-media e dei commentatori della Repubblica federale. Reticenze, ambiguità, discorsi «non-detti», distinguono da questo atteggiamento di cui qualcosa di ben più pesante e radicato nella «coscienza tedesca» - il ricordo scioccante di un pur terribile episodio di terrore tra i più «imparziali» - dice quanto poco se ne parli. Il motivo, semplice da sfiorare l'ovvietà, alla base di questo gigantesco imbarazzo collettivo è che sui carri armati che stringono d'assedio Beirut e sugli aerei che la bombardano ci sono degli ebrei e che nessun te-

desco può parlare di un ebreo come parlerebbe di chiunque altro (né può parlare come ne parlerebbe chiunque altro). Finché onestamente nella RFT non si riconosce che questo è il vero problema, è vano aspettarsi chiarezza e capacità di giudizio su quello che sta accadendo nel Libano. Invece finora ha prevalso il meccanismo della rimozione di massa; è il trionfo della falsa coscienza che ha creato, sui fatti di Beirut, atteggiamenti di ipocriti «equilibrio» e ingannevole «oggettività» («Piano di evacuazione o manovra diversiva dell'Olp?», titolava lunedì sempre la «Frankfurter Allgemeine», mentre il resto del mondo si preoccupava dell'atteggiamento che avrebbe assunto il governo Begin di fronte a quella che sembrava l'ultima occasione per una soluzione che evitasse il massacro finale.) Su nessun altro fatto internazionale, da molti anni a questa parte, la stampa tedesca è stata così «imparziale» e aliena dall'impegnarsi in giudizi.

A rompere questo fronte è intervenuta, per fortuna, qualcuno. Con un articolo coraggioso, che ha aperto finalmente una discussione che nessuno voleva affrontare, Theo Sommer, notissimo commentatore del settimanale «Die Zeit», ha titolato «Criticare Israele: per noi è proibito?». Il suo editoriale sull'ultimo numero della rivista. Il «silenziante tedesco» - ha scritto Sommer - ha radici profonde: è il ricordo delle ingiustizie, che gridano vendetta, e il «Frankfurter Allgemeine» dice agli ebrei: ecco perché, quando ci troviamo a esprimere un giudizio sul comportamento dello «Stato degli ebrei», noi ci sentiamo insicuri. Ma è un comportamento sbagliato. Il legame speciale tra Bonn e Gerusalemme, che ha la sua radi-

Londra: dicono «basta» anche i filo-israeliani

LONDRA - Cresce in ogni ambiente la protesta contro la politica di decandenza, per il popolo ebraico. Anche l'«Observer» dimostrava che, conti alla mano, l'attuale regime di Begin è un regime di politica errata e controproducente sia la linea aggressiva sanguinosamente perseguita da Begin, sia la linea moderata, che ogni giorno fa, era stato il ministro degli esteri «ombra», il laburista Peter Shore, ad elevare una sentita condanna delle azioni militari del Liviv che sono riuscite fino ad oggi a disintegrare fisicamente il Libano senza raggiungere i loro obiettivi politici. Anzi, tutti i problemi risultano adesso peggiorati. Ma non sono solo i laburisti a promuovere una campagna intesa a fermare l'ar-

stempio della capitale libanese. A nome di molti altri, l'onorevole Neville Sandelson, conservatore, ha chiesto la immediata cessazione delle ostilità. Sandelson fa parte di una associazione per il Libano e da sempre difeso i genuini interessi ebraici nel Medio Oriente e altrove. Ma adesso, per lui, la misura è colma: Begin è andato troppo lontano. In un articolo sul «Daily Mail», Sandelson scrive: «Solo chi ha una mentalità fascista potrebbe ammettere lo spietato bombardamento, l'uccisione, le ferite e le mutilazioni di tanti civili innocenti. Si tratta di azioni iocose che sono contrarie alla tradizione liberale e ai valori etici degli ebrei occidentali, che hanno una grande considerazione per la santità della vita umana». «Sono sconvolto» - continua Sandelson - «da chi parla di guerra santa. Coloro che si esprimono in questi termini sono dei fanatici, come quelli che parlavano di un Reich stabilito per volontà divina e destinato a durare per mille anni; i corpi carbonizzati e i fanciulli libanesi colpiti dalle bombe al fosforo sono il risultato di una prescrizione divina oppure il prodotto del fanatismo di Begin?». Molti, nel mondo occidentale, non osano condannare troppo apertamente Israele perché sono inibiti da un complesso di colpa in conseguenza del genocidio subito dagli ebrei nella seconda guerra mondiale. «Ma bisogna superare questa inibizione» - dice Sandelson - «che blocca la gente col timore di essere accusati di antisemitismo. Begin è il tipo di uomo che gioca su un tale complesso di colpa come un bambino straziato. Begin è in preda ad una psicosi distorta. Ecco perché oggi si vedono solo le inibizioni da un lato e la paranoia dall'altro. Il comando militare e il governo di Tel Aviv credono di poter liquidare, insieme coi feddayn, l'intera questione palestinese. Si sbagliano. «Il grande errore di Begin è stato quello di spiegarsi fino alle porte di Beirut» - spiega Sandelson - «ha vinto militarmente ma ha perso politicamente. Un uomo di stato più intelligente si sarebbe arreso ad una certa resistenza della capitale e avrebbe permesso all'americano Habib di condurre in porto la sua mediazione per il ritiro dell'Olp». Non è stato fatto e ora la situazione è disastrosamente peggiorata - conclude Sandelson - «per la stessa Israele che è priva di una politica a lungo termine equilibrata e positiva, identificata come un atteggiamento di conquista spazialismo di oltranzismo militarista».

Antonio Bronda

Minacce di Begin alla Francia dopo l'attentato a Parigi

PARIGI - La polizia francese ha completato l'identificazione delle sei vittime dell'attentato antiebraico della Rue des Rosiers: cinque si trovavano all'interno del ristorante «Jo Goldenberg» (due dipendenti e una ex dipendente, due avvenuti, un francese e una donna di nazionalità statunitense). A ferire mortalmente un agente di polizia è stato un civile, che gli ha sparato da una finestra scambiandolo per uno degli attentati. Secondo i rilievi degli investigatori, nell'attentato sarebbero state usate armi, di fabbricazione polacca, uguali a quelle adoperate in analoghi assalti criminali a Londra e a Vienna. Quanto alla identità dei terroristi il ministro degli Interni Defrenne ha chiamato in causa il gruppo di Abu Nidal, un rinnegato palestinese, nemico giurato dell'Olp e responsabile dell'assassinio di numerosi suoi esponenti all'estero, tra i quali Ezzedin Kalaf, rappresentante a Parigi. Il nome di Abu Nidal (che attualmente vive in Siria) è stato tirato in ballo da Gaston Defferre dopo che aveva ricevuto una delegazione della comunità ebraica. L'attentato è servito da pretesto al leader israeliano Begin per un'ignobile attacco a Francis Mitterand. Ritornando in un commento del capo dello Stato francese secondo il quale il comportamento delle forze armate israeliane in Libano poteva essere paragonato alle atrocità naziste. Begin ha affermato che la strage di Parigi trova le sue radici nell'incitamento antisraeliano che è uguale all'incitamento antiebraico. Begin ha insomma volutamente identificato la sua politica con l'ebraismo in generale alimentando proprio con questi atteggiamenti le esplosioni di antisemitismo. Secondo una dichiarazione resa nota a Tel Aviv dal segretario del Consiglio dei ministri Dan Meridor, Begin ha anche parlato dell'eventualità di «invitare i giovani del nostro popolo che vivono in Francia a difendere attivamente la vita degli ebrei e la loro dignità umana».

Una battuta d'arresto ad Amburgo per il «ponte» tra la SPD e i «verdi»

BONN - Il discorso di cooperazione che i socialdemocratici avevano tentato di avviare ad Amburgo con il «Gal», la lista congiunta di «verdi» e «alternativa» collocata come terzo partito ed ago della bilancia politica nelle ultime elezioni della città anseatica, è stato reso obiettivamente più difficile dall'appoggio dato a un'iniziativa di occupazione di case dai «Gal», il cui capo Thomas Eber, ha dichiarato che «questa strategia del pentimento è radicalmente opposta all'«uscita negoziata» da noi proposta durante il cessate il fuoco di un anno stabilito dalla nostra organizzazione dopo il tentativo di colpo di Stato del 23 febbraio 1981». «L'avvertimento dei dirigenti dell'ETA politico-militare» è stato lanciato a una settimana di ex-membri dell'organizzazione ora in esilio in Francia o in America latina e a una ventina di essi detenuti in Spagna. Nel riguardo di costoro le autorità spagnole hanno offerto di applicare misure di amnistia o riduzione della pena in cambio della loro collaborazione.

Spagna: PETA minaccia gli aderenti che si dichiarano «pentiti»

BILBAO - L'organizzazione separatista basca «ETA politico-militare» ha minacciato i membri di trattare i suoi aderenti che si siano dichiarati «pentiti» e disposti a collaborare con le autorità come informatori della polizia e spie. In una conferenza stampa clandestina, tenuta in una località segreta del paese basco, un portavoce dell'ETA ha dichiarato che «questa strategia del pentimento è radicalmente opposta all'«uscita negoziata» da noi proposta durante il cessate il fuoco di un anno stabilito dalla nostra organizzazione dopo il tentativo di colpo di Stato del 23 febbraio 1981». «L'avvertimento dei dirigenti dell'ETA politico-militare» è stato lanciato a una settimana di ex-membri dell'organizzazione ora in esilio in Francia o in America latina e a una ventina di essi detenuti in Spagna. Nel riguardo di costoro le autorità spagnole hanno offerto di applicare misure di amnistia o riduzione della pena in cambio della loro collaborazione.

Pesanti interrogativi in Germania sul futuro della AEG Telefunken

BONN - Se il concordato chiesto lunedì dalla AEG-Telefunken non verrà raggiunto in tempi relativamente brevi, non si può escludere il fallimento per il colosso elettronico. Questo è il concorde parere dei più noti esperti tedeschi in materia concordataria. Ci vorranno comunque diversi mesi prima che possa definirsi la possibilità di un accordo tra tutti i creditori, banche e fornitori, del gruppo di Francoforte. Il direttore generale del gruppo AEG-Telefunken, Heinz Duerr, ha detto che il risanamento della società costerà la perdita di circa 12.000 posti di lavoro nelle fabbriche interne. Una tale previsione però è giudicata alquanto ottimistica, e non si esclude invece che la perdita possa arrivare anche a 20.000 all'interno e a 40.000 posti di lavoro a livello mondiale.

Grande corteo a Stettino ai funerali del figlio suicida di Jurczyk

STETTINO - Una grande manifestazione si è tenuta ieri a Stettino in occasione dei funerali del figlio del presidente internato di Solidarietà della città baltica, Marian Jurczyk, che qualche giorno fa si è suicidato gettandosi da una finestra. Suo figlio era stato colpito dallo stesso colpo che ha ucciso il padre. Al funerale, ha partecipato anche Jurczyk, il più prestigioso capo sindacale dopo Walesa, al quale è stato concesso un permesso speciale per lasciare il centro di internamento. Si calcola che la folla che ha partecipato ai funerali abbia raggiunto a un certo momento le trentamila persone. Prima che il feretro si dirigesse verso il cimitero di Stettino, ha preso la parola Jurczyk che ha detto: «Sono in un momento di estremo dolore e sono qui solo per dare l'addio a questi due ragazzi da me tanto amati. Tra poco tornerò dietro le sbarre di una prigione senza, specie nel mio dolore. La folla ha cominciato a gridare «sindacato, sindacato». Al termine della cerimonia è stato lo stesso sindacalista a far tornare la calma impedendo ogni accenno ad incidenti.

Il reincarico a Spadolini

ressato dibattito. Ora invece le dichiarazioni di Formica, contenute in un'intervista che compare oggi su « Repubblica », sembrano dirette a vanificare ogni sforzo. E in ogni caso, rendono palese la determinazione del vertice socialista di giungere allo scontro elettorale.

Si comprende quindi meglio perché fin dalle prime battute il Psi si sia ben guardato dal mostrare verso l'iniziativa del Pci quell'interesse che pure lo è stato riconosciuto anche da chi dice di non dividerla. Perfino il segretario del Psdi, Longo, per il momento ha ricostituito del pentapartito non ha alternative, ha osservato ieri: « Non va sottovalutata l'importanza di un atteggiamento diverso del Pci di fronte a una coalizione disposta al dialogo nei suoi confronti ». Il problema decisivo è naturalmente un altro: e cioè in quale misura l'eventuale nuovo governo terrebbe conto di quella richiesta di novità nel modo di governare, e ancora prima nella sua stessa composizione e nelle sue scelte, che viene dal Paese. Dal Psi più che da chiunque altro ci si sarebbe dunque aspettati attenzione e interesse: e invece, la reazione è stata di irritazione, di fastidio, di supponenza fin da ieri mattina, a poche ore dalla presentazione del documento del Pci.

Il « la » lo ha dato Craxi: « Sino ad ora ho sentito molto parlare di fronte a una coalizione di partiti, ma non ho mai sentito parlare di un'associazione bicamerale incaricata di presentare proposte istituzionali entro un anno », mentre il governo (a prescindere dai risultati e dal suo andamento) dovrebbe toccare « a quelle forze che avranno avuto consensi su ispirazioni e contenuti che agevolino questo processo ».

Perché questi si è il punto. Perché questo è il punto. Perché questa proposta comunista viene liquidata con poche sprezzanti battute, la più tenue delle quali è: « Una paurosa ricaduta all'indietro ». A leggere queste dichiarazioni, si può pensare che Formica c'è da temere che sia proprio lui ad essere caduto puramente. Ecco infatti come conclude: « Se non vogliono le elezioni, perché sono in ritardo, accoglieremo l'appello di Dc e Pci, a patto che si spieghi al Paese perché e per responsabilità di chi le elezioni oggi mature (torrioni?) dovrebbe toccare al grottesco: non dev'essere più il partito che vuole le elezioni a spiegare perché le « esige » recando al Paese il « gravissimo » stato di assenza di governo, ma al contrario sono chiamati a « giustificarsi » coloro che ostacolano uno sbocco traumatico e nocivo ».

Se le affermazioni di Formica rispecchiano la posizione

aveva abituato. Sin dall'inizio, Formica va con le spicce, reincauto a Spadolini: « Mi sembra sinistra riscaldata ». Poi arrivano le cannonate.

Secondo lui, è ormai « il Paese che deve discutere su come assicurare alla crisi una soluzione che lo attanaglia », una discussione che sarebbe rinviata ormai da dieci anni, e per colpa di chi? Si capisce, « di Dc e Pci uniti nella parata » (i socialisti saranno stati all'estero, o forse erano così impegnati nelle difficili operazioni della governabilità conflittuale da non aver prestato sufficiente attenzione). Ma adesso il Psi non permetterà altre « dilazioni ». « Quando si andrà a votare, presto nell'interesse di tutti, a prescindere da qualsiasi risultato », ha detto Formica. « Ma adesso il Psi non permetterà altre « dilazioni ». « Quando si andrà a votare, presto nell'interesse di tutti, a prescindere da qualsiasi risultato », ha detto Formica. « Ma adesso il Psi non permetterà altre « dilazioni ». « Quando si andrà a votare, presto nell'interesse di tutti, a prescindere da qualsiasi risultato », ha detto Formica.

ne autentica del Psi, è allora ineluttabile che i socialisti hanno ormai deciso di andare alle elezioni anche con tutto e tutti (perfino un dirigente sindacale socialista come Mattina, della Uil, si è mosso per sostenere che « il sindacato non può essere genericamente contro le elezioni anticipate »).

L'ultima giornata delle consultazioni aveva infatti confermato l'ampiezza dei pronunciamenti contrari allo scontro elettorale. In questo senso si erano espressi con Perini più chiaramente socialdemocratici e liberali, più cautamente i repubblicani. Anzi, all'uscita dal Quirinale, Longo e Zanone facevano alzare un soffio di ottimismo, riferendosi alle « iniziative » sospese dal Presidente della Repubblica e in stretta connessione con esse — attribuendo (per la prima volta dall'apertura della crisi) qualche chance di successo al tentativo di Spadolini.

La serata di Formica ha fatto l'effetto di una doccia fredda. Essa sembra rendere del tutto superate le « concessioni » che sul terreno delle « riforme istituzionali » gli ex alleati del pentapartito sembravano disposti a fare dinanzi all'insistenza socialista. Niente di così radicale, come l'abolizione tout-court del voto segreto in Parlamento secondo le proposte del Psi, ma qualche modifica, qualche correttivo che potesse soprattutto facilitare la ricucitura del pentapartito.

La serata di Formica ha fatto l'effetto di una doccia fredda. Essa sembra rendere del tutto superate le « concessioni » che sul terreno delle « riforme istituzionali » gli ex alleati del pentapartito sembravano disposti a fare dinanzi all'insistenza socialista. Niente di così radicale, come l'abolizione tout-court del voto segreto in Parlamento secondo le proposte del Psi, ma qualche modifica, qualche correttivo che potesse soprattutto facilitare la ricucitura del pentapartito.

Le consultazioni al Quirinale

Il modo di risolvere la crisi. « C'è la notte che deve portare consiglio — è stata la risposta —. Ma se poi non dorme, che consiglio può ricevere dalla notte? Evidentemente bisogna soffrire di insonnia. Sa perché il principe di Conti ha dormito tranquillo la notte prima della battaglia? Perché c'era una grande generale che stava preparando i piani. E lei ha un generale? Gli è stato allora domandato. « No, sono solo » è stata la risposta.

Erano circa le 19, un'ora dopo Pertini decideva di affidare nuovamente l'incarico a Spadolini.

Le consultazioni che si erano svolte nel corso della giornata avevano visto indipendentemente i presidenti democratici, liberali, repubblicani, PdUP, Gruppo misto del Senato e Südtiroler Volkspartei dichiararsi contro il ricorso ad elezioni anticipate.

L'eventualità di uno scioglimento delle Camere rinvierebbe di molti mesi e forse pregiudicherebbe la soluzione di problemi estremamente urgenti: questa preoccupazione è stata espressa a Pertini dal presidente dei gruppi del Senato e della Camera della Sinistra indipendente Galante Garrone e Anderlini i quali hanno espresso « apprezzamento per la proposta di un governo » e « interesse generale del Paese », ma non certamente a restringerli nel Parlamento; lo abbiamo detto anche ieri nel documento del nostro partito. Infine, riguardo al nuovo presidente del Consiglio ha detto che il Psdi « sarebbe lieto » di poter continuare la collaborazione con il senatore Spadolini.

Baslini, coordinatore della segreteria del Pri, vorrebbe ricominciare anch'egli la maggioranza attuale in un « clima di rinnovata tensione morale e di operante solidarietà politica ». Più consistenti sono apparse le « vive preoccupazioni » da lui espresse al Presidente della Repubblica per le « scadenze difficili, obbligate che la sinistra democratica e quella internazionale pongano al nostro paese in una fase così complessa, tormentata della

« che si muove in un'area non strettamente socialista » anticipare elezioni anticipate conterrebbero un grave pericolo anche sotto il profilo istituzionale, ha detto Zanone, segretario del Pli. La paralisi del Parlamento e del governo comporterebbe « gravi rischi sia per quanto riguarda i rimedi contro il dissesto della finanza pubblica, sia per il pericolo molto grave della recessione autunnale e della disoccupazione di massa ». Egli ha affermato che un incarico a Spadolini avrebbe « di buon grado » la collaborazione dei liberali e si è detto « certo che il presidente della Repubblica ricorrerà a tutte le iniziative utili per la formazione di un governo transitorio capace di sviluppare per tutto il 1983 l'azione che il nostro partito ha sempre avuta appena avviata ».

Il PdUP ha chiesto a Pertini che il governo Spadolini sia rinviato davanti alle Camere in modo che i partiti che hanno provocato la crisi siano costretti a dirne chiari e non certamente a restringerli nel Parlamento; lo abbiamo detto anche ieri nel documento del nostro partito. Infine, riguardo al nuovo presidente del Consiglio ha detto che il Psdi « sarebbe lieto » di poter continuare la collaborazione con il senatore Spadolini.

Baslini, coordinatore della segreteria del Pri, vorrebbe ricominciare anch'egli la maggioranza attuale in un « clima di rinnovata tensione morale e di operante solidarietà politica ». Più consistenti sono apparse le « vive preoccupazioni » da lui espresse al Presidente della Repubblica per le « scadenze difficili, obbligate che la sinistra democratica e quella internazionale pongano al nostro paese in una fase così complessa, tormentata della

« che si muove in un'area non strettamente socialista » anticipare elezioni anticipate conterrebbero un grave pericolo anche sotto il profilo istituzionale, ha detto Zanone, segretario del Pli. La paralisi del Parlamento e del governo comporterebbe « gravi rischi sia per quanto riguarda i rimedi contro il dissesto della finanza pubblica, sia per il pericolo molto grave della recessione autunnale e della disoccupazione di massa ». Egli ha affermato che un incarico a Spadolini avrebbe « di buon grado » la collaborazione dei liberali e si è detto « certo che il presidente della Repubblica ricorrerà a tutte le iniziative utili per la formazione di un governo transitorio capace di sviluppare per tutto il 1983 l'azione che il nostro partito ha sempre avuta appena avviata ».

Il PdUP ha chiesto a Pertini che il governo Spadolini sia rinviato davanti alle Camere in modo che i partiti che hanno provocato la crisi siano costretti a dirne chiari e non certamente a restringerli nel Parlamento; lo abbiamo detto anche ieri nel documento del nostro partito. Infine, riguardo al nuovo presidente del Consiglio ha detto che il Psdi « sarebbe lieto » di poter continuare la collaborazione con il senatore Spadolini.

Baslini, coordinatore della segreteria del Pri, vorrebbe ricominciare anch'egli la maggioranza attuale in un « clima di rinnovata tensione morale e di operante solidarietà politica ». Più consistenti sono apparse le « vive preoccupazioni » da lui espresse al Presidente della Repubblica per le « scadenze difficili, obbligate che la sinistra democratica e quella internazionale pongano al nostro paese in una fase così complessa, tormentata della

Tunisia e Siria pronte ad accogliere i palestinesi

TUNISI — La Tunisia accoglierà il primo contingente di palestinesi che lascerà Beirut. Lo ha reso noto ieri sera il ministro degli Esteri tunisino Bejjaid Essebsi. Il presidente Bourguiba — è stato precisato — ha dato il suo consenso in seguito ad una richiesta del presidente dell'Olp Yasser Arafat che gli era stata trasmessa poco prima dal rappresentante dell'organizzazione a Tunisi. Dal canto suo, ieri sera, anche il « comando regionale siriano » del partito « Baas » (la più alta istanza del partito di governo in Siria) ha annunciato di aver accettato di accogliere tutti i combattenti palestinesi per i quali il comando della resistenza palestinese avanzava una richiesta. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa siriana « Sana ». Anche i governi di Giordania e Irak avrebbero accettato in linea di massima di accogliere i palestinesi. Lo ha rivelato ieri sera a una agenzia di stampa un funzionario del governo USA.

Auto esplosiva a Tripoli del Libano: dodici morti

BEIRUT — Un'automobile carica di sessanta chili di dinamite è esplosa ieri sera nella città di Tripoli, a 60 chilometri da Beirut, causando 12 morti e cinquanta feriti, secondo quanto afferma oggi la polizia libanese.

L'automobile, una Peugeot, era parcheggiata davanti all'ufficio del « Partito di liberazione arabo » che è presieduto dall'ex primo ministro libanese Hashid Karamé. Due edifici hanno preso fuoco e i danni materiali sono abbastanza elevati.

La mafia uccide ancora

lavorano a Palermo. Lei crede che potrebbero farlo se dietro non ci fosse una nuova mappa del potere mafioso?.

Il discorso quindi affronta il tema dei piani regolatori delle grandi città ancora nei casseti degli assessori e Dalla Chiesa precisa: « Così mi viene denunciato dai sindaci costretti da anni a tollerare l'abusivismo ». In questa è mutata la mappa del potere mafioso. Ma il terrorismo politico mafioso ha reagito con violenza di fronte ad ogni segnale di novità. Il generale è il caso di Bernardo Mattarella, amico di ben noti boss come Calogero Vizzini e Genco Russo, mentre il figlio Piersanti è stato assassinato proprio dalla mafia. Dalla Chiesa è preciso: « È accaduto questo: che il figlio, certamente consapevole di qualche ombra avanzata nei confronti del padre, tutto ha fatto perché la sua attività politica e l'impegno del suo lavoro come pubblico amministratore, fossero esenti da qualsiasi riserva ». E quando lui ha dato chiara dimostrazione di questo suo intento, ha trovato il piombo della mafia. Il generale aggiunge di aver compreso questo meccanismo: « Credo di aver capito la nuova regola del gioco: si uccide il potere quando avviene questa combinazione fatale: è diventato troppo pericoloso,

lavorano a Palermo. Lei crede che potrebbero farlo se dietro non ci fosse una nuova mappa del potere mafioso?.

Il discorso quindi affronta il tema dei piani regolatori delle grandi città ancora nei casseti degli assessori e Dalla Chiesa precisa: « Così mi viene denunciato dai sindaci costretti da anni a tollerare l'abusivismo ». In questa è mutata la mappa del potere mafioso. Ma il terrorismo politico mafioso ha reagito con violenza di fronte ad ogni segnale di novità. Il generale è il caso di Bernardo Mattarella, amico di ben noti boss come Calogero Vizzini e Genco Russo, mentre il figlio Piersanti è stato assassinato proprio dalla mafia. Dalla Chiesa è preciso: « È accaduto questo: che il figlio, certamente consapevole di qualche ombra avanzata nei confronti del padre, tutto ha fatto perché la sua attività politica e l'impegno del suo lavoro come pubblico amministratore, fossero esenti da qualsiasi riserva ». E quando lui ha dato chiara dimostrazione di questo suo intento, ha trovato il piombo della mafia. Il generale aggiunge di aver compreso questo meccanismo: « Credo di aver capito la nuova regola del gioco: si uccide il potere quando avviene questa combinazione fatale: è diventato troppo pericoloso,

Finché non si rompe l'omertà

l'omertà si dichiara contrario a questa ipotesi, dice, invece, che non occorrono leggi eccezionali purché si applichino quelle che ci sono e si organizzino i servizi e i comandi adeguatamente ».

Ma questo non si fa. E perché non si fa? È il discorso va portato più avanti di quanto possa farlo, anche per le sue funzioni, il prefetto di Palermo.

Infatti Napoli, la Calabria, Palermo sono le spie luminosissime della crisi dello Stato e della direzione politica del Paese. La questione è essenzialmente, come abbiamo più volte detto, politica.

L'accentuazione impressionante di certi fenomeni di criminalità politica e parapolitica non sono dissociabili dal modo come è stato ed è governato il Paese. Il caso Cirillo ne è un esempio. Non bastano cento generali Dalla Chiesa a riparare i guasti provocati da questa vicenda su cui non si è fatta ancora molta luce. Abbiamo detto e lo ripetiamo: finché non si rompe l'omertà di stato non si andrà a capo di nulla. Il Pci

l'omertà si dichiara contrario a questa ipotesi, dice, invece, che non occorrono leggi eccezionali purché si applichino quelle che ci sono e si organizzino i servizi e i comandi adeguatamente ».

Ma questo non si fa. E perché non si fa? È il discorso va portato più avanti di quanto possa farlo, anche per le sue funzioni, il prefetto di Palermo.

Infatti Napoli, la Calabria, Palermo sono le spie luminosissime della crisi dello Stato e della direzione politica del Paese. La questione è essenzialmente, come abbiamo più volte detto, politica.

L'accentuazione impressionante di certi fenomeni di criminalità politica e parapolitica non sono dissociabili dal modo come è stato ed è governato il Paese. Il caso Cirillo ne è un esempio. Non bastano cento generali Dalla Chiesa a riparare i guasti provocati da questa vicenda su cui non si è fatta ancora molta luce. Abbiamo detto e lo ripetiamo: finché non si rompe l'omertà di stato non si andrà a capo di nulla. Il Pci

Non potrete sfuggire

servatore e reazionario che in altri paesi sta già facendo fallimento, le cosiddette spese sociali. Lo sfondamento del deficit pubblico di questi ultimi tre anni non è frutto del caso, non è figlio di ignoti: è figlio di una politica clientelare e dissipatrice, che è stata portata avanti in primo luogo dalla Dc, e anche da uomini che vorrebbero apparire, come l'on. Andreatta, una specie di Quintino Sella dell'epoca nostra.

Naturalmente — lo sappiamo bene — c'è il pericolo che anche senza la paralisi che lo scioglimento del Parlamento determinerebbe, le cose possano andare in maniera tale da aggravare lo stesso la situazione. L'esempio degli ultimi mesi lo dimostra: e qui Scalfari ha ragione. Per questo occorre un cambiamento. Per questo ci siamo sempre battuti, in questi tre anni, e anche di fronte al governo oggi dimissionario, per un cambiamento. Se si tornasse al pentapartito, ai vertici inutili di maggioranza, a tutto il rituale avvilente che ha distinto la « governabilità » dal 1979 ad oggi, le prospettive della democrazia italiana resterebbero oscure, anzi si aggraverebbero ancora.

Non riteniamo che la proposta per la quale bisogna lavorare resti quella dell'alternativa democratica. Abbiamo chiesto, per l'immediato, la costituzione di un governo diverso da quelli che si sono formati finora e che hanno fatto un così misero naufragio: diverso nel modo della sua formazione e nella qualità della sua composizione, diverso per disponibilità effettiva a confronti e mutamenti di indirizzi politici e programmatici, diverso per i metodi di governo e di amministrazione non più basati sulla discriminazione sociale e politica, sul clientelismo, sulla spartizione dei posti di potere. La costituzione di un governo potrebbe segnare l'inizio di una svolta, ed avrebbe ripercussioni in tutti i campi. Si pensi, ad esempio, alle nomine che bisogna fare nelle prossime settimane, alla testa delle Partecipazioni statali (all'Iri, all'Eni, in altri Enti), dove è urgente abbandonare ogni criterio di lottizzazione e spartizione e far posto alla competenza, alla capacità, all'onestà. Si pensi anche, per fare un altro esempio, alla necessità di svincolare le

questioni dell'approvvigionamento energetico, e della stessa indipendenza nazionale (legata anche alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico), dai capricci e dalla demagogia elettorale di questo o quel segretario di partito (oltre che, naturalmente, dalle tangenti).

La formazione di un governo diverso dovrebbe contribuire a sbloccare la situazione politica e portare a un rapporto più aperto fra le forze politiche in Parlamento: per trovare quelle soluzioni che devono essere trovate oggi per la politica estera, per la lotta contro il terrorismo, la mafia e la camorra, per una nuova politica economica e sociale. In quest'ultimo campo, è nostra opinione che ogni discorso serio non possa che partire dalla revisione profonda, sulla base delle critiche avanzate da più parti, dei decreti del 31 luglio e del progetto di legge finanziaria, e da una chiara volontà politica di favorire una soluzione positiva, nell'interesse dei lavoratori e di sparte, delle grandi vertenze sindacali e sociali che sono sul tappeto.

Gerardo Chiaromonte

di prodotti petroliferi, nominata dal ministro delle Finanze Franco Reviglio nel novembre del 1980, che ha concluso, dopo numerose proroghe, i suoi lavori rimettendo all'attuale ministro delle Finanze Rino Formica e al Parlamento una relazione di 136 pagine. Il suo mandato legislativo offerto dalla commissione riproduce esattamente quanto i senatori comunisti — contrari governo e maggioranza — avevano proposto in forma di emendamento all'ormai famoso decreto petrolifero sul quale è inciampato il governo Spadolini.

La relazione è stata consegnata in Parlamento il 27 luglio scorso e il ministro Formica ne ha fatto diffondere stralci per spiegare ulteriormente quanto sia grave il fenomeno del contrabbando petrolifero, che il decreto così clamorosamente caduto avrebbe dovuto combattere. Ma proprio qui sta la prima questione: leggendo le proposte della commissione — che illustra minuziosamente e puntigliosamente come si dispiegano le truffe — si ha la conferma di quanto i comunisti hanno sostenuto: le norme proposte da Formica non avrebbero chiuso i varchi al contrabbando.

avanguardia, il momento della dislocazione della forza multinazionale, il rifiuto di farvi partecipare osservatori dell'Onu, la richiesta che il mandato alla forza multinazionale scada automaticamente nel momento in cui dovesse arrestarsi per qualunque ragione lo sgombero dei palestinesi. Il governo Begin chiederebbe inoltre la liberazione del pilota israeliano prigioniero dei palestinesi fin dal primo giorno di guerra e la restituzione delle salme dei suoi caduti, sia nella guerra attuale che nell'invasione del sud Libano del marzo 1978.

Di queste rischieste Habib sta discutendo in queste ore con i dirigenti israelia-

Si di Israele allo sgombero

avanguardia, il momento della dislocazione della forza multinazionale, il rifiuto di farvi partecipare osservatori dell'Onu, la richiesta che il mandato alla forza multinazionale scada automaticamente nel momento in cui dovesse arrestarsi per qualunque ragione lo sgombero dei palestinesi. Il governo Begin chiederebbe inoltre la liberazione del pilota israeliano prigioniero dei palestinesi fin dal primo giorno di guerra e la restituzione delle salme dei suoi caduti, sia nella guerra attuale che nell'invasione del sud Libano del marzo 1978.

Di queste rischieste Habib sta discutendo in queste ore con i dirigenti israelia-

avanguardia, il momento della dislocazione della forza multinazionale, il rifiuto di farvi partecipare osservatori dell'Onu, la richiesta che il mandato alla forza multinazionale scada automaticamente nel momento in cui dovesse arrestarsi per qualunque ragione lo sgombero dei palestinesi. Il governo Begin chiederebbe inoltre la liberazione del pilota israeliano prigioniero dei palestinesi fin dal primo giorno di guerra e la restituzione delle salme dei suoi caduti, sia nella guerra attuale che nell'invasione del sud Libano del marzo 1978.

Di queste rischieste Habib sta discutendo in queste ore con i dirigenti israelia-

avanguardia, il momento della dislocazione della forza multinazionale, il rifiuto di farvi partecipare osservatori dell'Onu, la richiesta che il mandato alla forza multinazionale scada automaticamente nel momento in cui dovesse arrestarsi per qualunque ragione lo sgombero dei palestinesi. Il governo Begin chiederebbe inoltre la liberazione del pilota israeliano prigioniero dei palestinesi fin dal primo giorno di guerra e la restituzione delle salme dei suoi caduti, sia nella guerra attuale che nell'invasione del sud Libano del marzo 1978.

Di queste rischieste Habib sta discutendo in queste ore con i dirigenti israelia-

GIÀ 10 MILIARDI PER LA STAMPA



PIU' LETTORI - NUOVI ABBONATI A L'UNITA' E RINASCITA

Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati

100 mila lire: un nuovo abbonamento

100 premi da vincere al nostro concorso

quelli giovani, sia ben chiaro, erano presenti in gran numero non soltanto agli spettacoli, ma anche ai dibattiti e soprattutto alle feste. Molti di loro lavoravano con grande passione negli stand. E ciò accade in numerosissime feste. Io penso che in ogni festa, soprattutto in quelle più grandi, bisogna essere colti e « sfruttati » da gruppi dirigenti e da tutti i compagni che vi sono impegnati. Faccio un esempio. Si parla molto del disastro dei giovani della politica e del fatto che essi rappresentano indubbiamente un problema difficile — anche sul terreno più immediato del contatto, della conoscenza specifica del fenomeno — per il nostro Partito e per la FGCI. E tuttavia un aspetto colpisce delle feste dell'Unità, è una partecipazione di giovani, di ragazze e ragazzi, decisamente più ampia che negli anni passati. A Genova, nel corso della festa svoltasi nella splendida Villa Rossi, dicevamo con i compagni Bisio e Speciale: se tutti i giovani che vediamo qui fossero impegnati nella FGCI, la cosa andrebbe molto meglio. E

dobbiamo accontentarci di raggiungerlo. Bisogna superarlo di slancio, come altre volte siamo stati in grado di fare. Lo abbiamo detto tante volte: noi non abbiamo « fondi neri », e la capacità del Pci di autofinanziarsi è una garanzia essenziale non solo per la nostra autonomia politica e di classe, ma anche per il risanamento dell'intera vita pubblica del Paese. Quest'anno c'è bisogno che ogni nostra organizzazione faccia qualcosa di più, non si accontenti del cento per cento. E fare di più è possibile, se oltre alle feste dell'Unità c'è un impegno nella sottoscrizione individuale. Ogni Sezione, ogni Zona, appena conclusa la propria festa, dovrebbe a mio avviso dar vita a un piano di lavoro che comprenda una raccolta capillare tra le genti, nelle fabbriche, nei quartieri, utilizzando al meglio i boccianti della sottoscrizione. Sarà un'occasione di colloquio e di chiarimento politico con grandi masse di lavoratori, di donne, di giovani. E in un momento come questo ce n'è bisogno.

a. d. l.